

CXVIII.

2ª TORNATA DI MARTEDÌ 30 GIUGNO 1914

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARCANO

1891

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Dichiarazioni sul processo verbale:

JOELE	Pag. 5111
RENDA	5112
MORPURGO	5112

Congedi 5112

Risposte scritte ad interrogazioni:

DE CAPITANI: Servizio di pubblica sicurezza nella città di Milano	5112
MORGARI: Compagnia vagoni-letto	5113

Decreti registrati con riserva dalla Corte dei
conti (*Seguito della discussione*) 5113

PALA	5113-15
VISOCCHI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5113
SIGHIERI	5113-15
MICHELI	5114
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	5114-16
LUCCI	5115
MOLINA, <i>relatore</i>	5115
LARUSSA	5116
MODIGLIANI	5116
PRESIDENTE	5116
Proposta sospensiva del deputato Pala	5116
Verificazione del numero legale	5116
La Camera non è in numero legale	5117
Sospensione e ripresa della seduta	5117
Giuramento del deputato Bevione	5125

Disegno di legge (*Discussione degli articoli*):

Provvedimenti tributari	5118
Oedrai del giorno	5118
CICCOTTI	5118-32
SAVIO	5121
PRESIDENTE	5123-24-25
Emendamenti	5125
RUINI	5125-33
CAVALLARI	5126-32
BELTRAMI	5126
CALDA	5127-32-33
LUCCI	5127

RAVA, <i>ministro</i>	Pag. 5127-32-33
PRESIDENTE	5132-33
MODIGLIANI	5132-33
MICHELI	5133
Votazione nominale sulla prima parte dell'emen- damento Modigliani	5133-35
CALDA	5135
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	5135
RAVA, <i>ministro</i>	5135
BELTRAMI	5135
Votazione nominale sul primo emendamento Bel- trami	5136-37
Proposta di votazione segreta	5137
PRESIDENTE	5137-38-39-40-44-45
TURATI	5138
PANTANO	5140
CALDA	5141-45
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	5141
PEANO	5144
Sospensione della seduta	5145
Votazione nominale sul secondo emendamento Bel- trami	5145-46
Votazione nominale sul terzo emendamento Bel- trami	5146-47
Mancanza del numero legale	5149

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Joele.

JOELE. Dichiaro che se fossi stato presente nella seduta di sabato, avrei votato contro l'ordine del giorno dell'onorevole Turati ed in favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Carcano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda.

RENDA. Anche io dichiaro che se fossi stato presente, avrei votato contro l'ordine del giorno dell'onorevole Turati ed in favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Carcano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Dichiaro anch'io che se fossi stato presente nella seduta di sabato avrei votato contro l'ordine del giorno dell'onorevole Turati ed in favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Carcano.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel processo verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ciccarelli, di giorni 3; Agnelli, di 2; Santamaria, di 5; Paolo Bonomi, di 4; Di Caporiacco, di 2; Longinotti, di 2; Di Sant'Onofrio, di 15; Fiamberti, di 3; Danieli, di 5; Bettoni, di 1; Borromeo, di 1; Mondello, di 3; De Ruggieri, di 5; Rampoldi, di 3; Guido Baccelli, di 15; Lorenzo Bonino, di 5; Suardi, di 2; Mango, di 10; Adinolfi, di 4; per motivi di salute, gli onorevoli: Morando, di giorni 5; Ciriani, di 2; Fumarola, di 4; Chiaraviglio, di 8; Di Francia, di 10; De Marinis, di 8; Ginori-Conti, di 3; Enrico Morelli, di 10; Pezzullo, di 4; Cesare Rossi, di 20; per ufficio pubblico, l'onorevole Roi, di giorni 5.

(Sono concessuti).

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato De Capitani, « per sapere se e come, di fronte all'impressionante frequenza dei reati contro la proprietà nella città di Milano, intenda provvedere a proporzionare l'efficienza del servizio alle esigenze attuali della pubblica sicurezza, avuto riguardo al grande aumento della popolazione in quest'ultimo ventennio ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Le condizioni della pubblica sicurezza in Milano se non sono eccellenti, come a ragione si desidererebbero, non possono neanche dirsi preoccupanti ed anormali, specialmente se si fa un confronto col passato e più ancora con le condizioni generali della sicurezza pubblica delle grandi città del Regno e dell'Estero.

« La polizia giudiziaria funziona sufficientemente bene ed i delitti in gran parte non restano impuniti. Senza dubbio potrebbe procedere meglio; ma il nuovo codice di procedura penale è venuto a paralizzare l'azione della pubblica sicurezza che non può più agire con quella prontezza e speditezza, dalle quali dipende in gran parte il successo delle operazioni di polizia giudiziaria. E questo inconveniente concorre non poco a determinare la recrudescenza negli attentati contro la proprietà, lamentati dall'onorevole interrogante: recrudescenza dovuta anche al trasandato servizio dei portinai, che lasciano colà di pieno giorno scassinare le porte, svaligiare le case — affidate alla loro sorveglianza. Perciò con un personale di portinai abili, avveduti ed onesti si potrebbe avere modo come efficacemente combattere i suddetti reati. E di ciò dovrebbe interessarsi l'Associazione proprietari di case.

« Presentemente l'organico delle guardie di città di Milano risulta composto di mille agenti. Oltre a questi vi è la compagnia interna dei Reali carabinieri con cinquecento militari circa, adibiti in servizi di traduzione e di pattuglie.

« Questa forza è stata ripartita in modo razionale tra i vari uffici di pubblica sicurezza, tenendosi presente lo sviluppo edilizio della città ed i nuovi bisogni di essa.

« Ai fini sempre del servizio è stato aggiunto un commissario di pubblica sicurezza a quelli già esistenti ed è stata anche portata una vigilanza diretta nei comuni di Turro e Greco con l'impianto colà di una delegazione distaccata di pubblica sicurezza. Si può quindi affermare che mercè tali provvedimenti e mercè anche la continua vigilanza dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza, in Milano non si sono mai verificate aggressioni notturne, nè rapine, reati questi che, a giusta ragione, più impressionano la pubblica opinione, nonostante che in quella città siano numerosi i pregiudicati pericolosi, e perdurino ancora la crisi industriale e la disoccupazione.

« Dato, però, lo sviluppo sempre cre-

scente della città, l'aumento continuo di quella popolazione, che sta per raggiungere i 650 mila abitanti, occorrerà per certo con le opportune provvidenze assicurare a Milano, come alle altre maggiori nostre città, un servizio di pubblica sicurezza più rispondente alle esigenze dei tempi.

« Di ciò convinti, non si mancherà di riprendere — appena si potrà — gli studi già iniziati per conseguire un migliore e più efficace rendimento degli uffici di pubblica sicurezza, aumentandosi, se del caso, anche il numero delle guardie di città.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Morgari, « per sapere se il nuovo contratto tra Governo e Compagnia dei « Wagons-Lits » verrà sottoposto al Parlamento; se le recenti assicurazioni del Governo, di migliorare le condizioni del personale dei « Wagons-Lits » nel nuovo contratto, valgano anche per gli operai delle officine di detta Compagnia; e, in caso negativo, se è possibile estendere a questi operai l'applicazione della legge sull'equo trattamento ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il contratto fra Ferrovie dello Stato e Compagnia internazionale dei vagoni-letto per la concessione oltre il 30 giugno 1915 del servizio dei vagoni-letto e vagoni-ristorante non è stipulato. In ogni modo, quando ne avvenga la stipulazione, esso non sarà sottoposto al Parlamento, trattandosi di atto per il quale tale approvazione non è richiesta.

« La Direzione generale delle ferrovie ne darà soltanto ragione nella relazione annuale da allegarsi al bilancio di previsione ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

« Quanto alle assicurazioni che nella tornata del 1º giugno corrente vennero date, in risposta ad alcune interpellanze, riguardo al trattamento del personale, esse riferiscono unicamente al personale addetto all'esercizio dei vagoni-letto e vagoni-ristorante. Il personale operaio addetto all'officina per la riparazione del materiale rotabile, che la Compagnia Internazionale ha istituita a Greco Milanese e dove esegue le riparazioni tanto di vetture circolanti in Italia quanto di vetture circolanti all'estero, non rientra in detta categoria di personale,

e nei suoi rapporti con la Compagnia da cui dipende non può essere assimilato che alle maestranze di una qualsiasi industria privata.

« Nella ricordata risposta alle interpellanze svolte il 1º giugno vennero poi già indicati i motivi per i quali le prescrizioni della legge sull'equo trattamento non sono applicabili al personale di qualsiasi categoria addetto al servizio dei vagoni-letto e ristorante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Seguito della discussione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Proseguiamo nella discussione sui 48 decreti riguardanti la costruzione di strade di accesso alle stazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiù.
(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Credo opportuno proporre che questa discussione sia rimessa a novembre. Si tratta di provvedimenti già eseguiti. Che urgenza c'è, quando ci sono altri comuni che attendono uguale decisione? Chi ha avuto, ha avuto! Facciamo in modo che tutti i comuni siano trattati alla stessa stregua. Non discutiamo adesso per dare forza a quello che fu mal fatto. Attendiamo a novembre, nella fiducia che la legge pareggi tutti i comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Di fronte alla domanda di rinvio formulata dall'onorevole Pala, il Governo non avrebbe difficoltà a consentire ed in proposito si rimette alla Camera.

Certo, in seguito alla nuova interpretazione che la Corte dei conti ha dato alla legge 8 luglio 1903 sulle strade di accesso, sorge la necessità di risolvere la questione in via legislativa, ed il Ministero non mancherà di presentare apposito disegno di legge, con l'intento di soddisfare in limiti razionali i giusti desideri degli interessati.

SIGHIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGHIERI. Ho udito con molta meraviglia, dare una interpretazione all'articolo

primo della legge del 1903, tutt'affatto diversa da quella che dovrebbe essere, se questa benefica legge fosse esaminata nello spirito e non nella lettera.

PRESIDENTE. Onorevole Sighieri, ella non può entrare nel merito.

SIGHIERI. Sta bene, non mi oppongo al differimento; ma poichè in questi giorni sono stati respinti decreti che non dovevano essere respinti, con danno immenso di qualche comune, che attende una risoluzione immediata a lenire il grave disagio che dipende dalla registrazione di questi decreti, vorrei che dal Governo venisse una parola confortatrice per garantire che la legge, d'ora innanzi, sarà interpretata come era nell'intenzione del legislatore nel 1903. Qualora sorgessero dubbi nella interpretazione della legge si presenti un nuovo disegno di legge; ma io non mi oppongo alla ratifica dei decreti purchè si usi il medesimo trattamento anche per gli altri decreti emessi con parere favorevole del Consiglio di Stato.

MICHELI. Chiedo di parlare contro la proposta dell'onorevole Pala.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Credo che non possa approvarsi il rinvio proposto dall'onorevole Pala, perchè i decreti registrati con riserva devono essere dalla Camera o approvati o respinti.

Differire la discussione a novembre, vorrebbe dire sospendere, senza plausibile ragione, una prerogativa che la Camera ha. Credo quindi che la Camera debba discutere oggi, anche se l'onorevole Pala ritiene che qualcuno dei decreti in questione non sia stato fatto a norma di legge.

Anzi, è appunto questo il caso in cui è dover nostro di richiamare l'attenzione del Governo, dimostrando ad esso l'erroneità dell'applicazione della legge. Ma io credo e ritengo che tutti noi che abbiamo chiesto di parlare o abbiamo già parlato sulle questioni che si riferiscono alla legge dell'8 luglio 1903 siamo in fondo d'accordo, perchè desideriamo che la legge venga applicata con una interpretazione meno variabile di quella che ad essa è stata data finora, la quale restringendosi o allargandosi a seconda delle occasioni, lascia soverchia facoltà al potere esecutivo. (*Interruzioni*).

Io debbo dimostrare che non è possibile rinviare a novembre la discussione dei decreti presentati, i quali interessano centinaia di comuni sparsi in tutte le regioni d'Italia, e fra essi noto le strade d'accesso

alle stazioni di Brescello, Borgotaro e Leignano Palmia; tanto più perchè è opportuno che la Camera ricordi al ministro dei lavori pubblici, in conformità a quanto è stato già accennato da vari oratori, la necessità di eliminare per il futuro gli ostacoli incontratisi sin qui presso la Corte dei conti e la necessità di ripresentare un disegno di legge il quale disciplini questa materia in modo sicuro e conveniente, disegno di legge che, già presentato, decadde per la fine della legislatura, e che ora è allo studio di apposita Commissione la quale dovrebbe ormai avere finito i suoi lavori.

Quindi oggi dovremmo, a mio avviso, prendere atto della proposta della Commissione approvando i decreti che sono stati registrati con riserva e che sono stati già eseguiti, perchè i sussidi ai comuni sono stati in buona parte già pagati, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) ed in secondo luogo insistere, perchè, come pare si sia tutti d'accordo, nel più breve termine possibile venga presentato un nuovo disegno di legge relativo alle strade d'accesso alle stazioni, il quale non debba limitarsi però alle disposizioni interpretative o integrative della legge, ma si estenda anche ai provvedimenti finanziari relativi; altrimenti sarebbe affatto inutile anzi irrisoria qualsiasi nuova disposizione, come sono stati irrisori i sussidi che sono stati decretati in questi ultimi tempi ai comuni.

Tutti sanno infatti come i sussidi sieno stati da qualche tempo a questa parte suddivisi sopra un numero di quote e di bilanci che son venuti sempre più crescendo, sino ad arrivare per un comune di mia conoscenza (Calestano per la strada d'accesso alla stazione di Fornovo-Taro) a circa un ventennio.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Per ciò che riguarda il rinvio a novembre di questa discussione, mi rimetto alla Camera, ma debbo dire le ragioni per le quali credo sia approvabile la proposta della Commissione.

Qui si tratta di decreti i quali avevano ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, in seguito al qual parere il Ministero aveva scritto ai comuni interessati invitandoli ad appaltare le opere e ad eseguirle. (*Interruzione del deputato Pala*).

Si tratta di impegni presi dal Governo

in modo ufficiale, onorevole Pala, e la stessa Giunta generale del bilancio non mise in dubbio che si dovesse dar corso alla esecuzione dei decreti stessi.

Come vorreste ora che il Governo dopo che moralmente, giuridicamente ed economicamente ha preso impegno ed ha eccitato i comuni a compiere le opere necessarie, potesse venir meno a questo suo impegno? Come vorreste, una volta che il Governo si è mostrato giustamente largo nella concessione dei sussidi, ora dovesse essere censurato appunto per questo fatto?

Credo perciò sia accettabile la proposta della Commissione.

Ciò non toglie che, come conseguenza della larga giurisprudenza sanzionata dal voto della Camera, il Governo non debba impegnarsi a presentare un nuovo disegno di legge...

PALA. Si tratta di promesse mai mantenute.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Come può parlare di promesse non mantenute se si tratta di un disegno di legge il quale era già stato presentato e discusso dalla Giunta generale del bilancio? (*Nuove interruzioni del deputato Pala*).

Quanto alla Commissione incaricata di studiare un nuovo progetto, essa in questi giorni ha concretato le sue proposte, il Governo le esaminerà e riporterà il disegno di legge alla Camera; non c'è il più lontano dubbio che questo non si debba fare, come non c'è alcun dubbio che la sanatoria data a questi decreti non pregiudichi la ripresentazione del disegno di legge.

Anzi la Camera, pronunziandosi in via di sanatoria per la giurisprudenza più larga, spingerebbe appunto il Governo a seguire nel nuovo disegno di legge un criterio benevolo pel compimento di queste opere che sono tanto utili all'incremento della produzione nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucci.

LUCCI. Io avevo chiesto di parlare sul merito della questione. Ora invece si discute la proposta dell'onorevole Pala per il differimento di essa.

PRESIDENTE. Quindi, ella si riserva di parlare sul merito. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sigghieri.

SIGGHIERI. Dovrei dire alla Camera una parola sola, cioè che la legge che si vuol presentare ha lo scopo di modificare il contributo, mentre l'articolo primo è chiaris-

simo e non v'è bisogno di dargli interpretazione diversa perchè ci sono dieci anni di esperienza...

PALA. Ne parleremo quando sarà stato presentato il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MOLINA, *relatore*. Nell'assenza del presidente della Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva, onorevole Casuto, mi onoro di sostituirlo, tanto più che sono io che ho avuto anche l'onore di riferire innanzi alla Giunta su questa vessata questione.

Dovrei esser lieto della larga discussione in materia che si è fatta e che si intende fare alla Camera; perchè nella mia relazione, io mi sono assai occupato del grave problema, specie rilevando l'ingiustizia commessa dalla Corte dei conti col negare ora, dopo dieci anni di diversa e pacifica giurisprudenza, la registrazione di questi decreti.

Poichè ora si discute sulla sospensiva, io non posso entrare nel merito; ma mi meraviglio che si sia proposta la sospensiva stessa al riguardo di decreti che hanno già avuto corso, di decreti che concernono strade che per la maggior parte sono eseguite. Ed ai colleghi sardi, che specialmente sono insorti contro la registrazione di questi decreti, debbo far osservare che non è vero che si tratti solo di strade di alcune regioni d'Italia, perchè io stesso debbo ancora riferire su parecchie strade, appunto della Sardegna, come quelle che interessano i comuni di Sant'Angelo d'Argitano, Santo Lussorgio...

Voci. Ma ella entra nel merito!

MOLINA, *relatore*. Non entro nel merito, ma ricordo che appunto nella mia relazione si invita il Governo a ripresentare subito un disegno di legge che sanzioni, togliendone ogni dubbio, quell'articolo primo della legge vigente in conformità della più lata interpretazione che per dieci anni è stata data così dalla Corte dei conti, come dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato.

La sospensiva oggi non risolverebbe nulla; non farebbe che tenere sospesa presso la Camera l'approvazione di un certo numero di decreti registrati con riserva, approvazione che fu già fatta dal Senato. Del resto ratificare oggi questi decreti, non pregiudicherebbe in alcun modo la questione. Io posso associarmi a tutti i colleghi che hanno parlato in merito, per esortare il Governo affinchè in attesa della pre-

sentazione del disegno di legge, continui nella interpretazione data finora alla legge vigente, malgrado il parere della Corte dei conti, e per ogni strada chieda la registrazione con riserva, come per queste ottanta strade sulle quali ho avuto l'onore di riferire. (*Interruzioni*). Tale è il voto emesso ad unanimità dalla Commissione per i decreti registrati con riserva. Spero che l'onorevole ministro vorrà accoglierlo, e dare assicurazioni tranquillanti per tutti.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Come ho già detto, per il rinvio o il non rinvio io me ne rimetto completamente alla Camera: ho accennato le ragioni per le quali a me sembra inutile il rinvio, data l'assicurazione del Governo di ripresentare il disegno di legge. (*Interruzione del deputato Pala*). Non parli l'onorevole Pala di mancate promesse, perchè questo disegno di legge fu già presentato, e decadde solo per lo scioglimento della Camera...

PALA. La verità è che non si voleva fare!

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Debbo dire che il Governo non ha fatto che seguire la giurisprudenza che era stata indicata dal Consiglio di Stato e dal Consiglio dei lavori pubblici.

L'onorevole Pala, giacchè bisogna parlare chiaramente, non vorrà che il Governo s'impegni a far registrare dei decreti per strade, contro le quali il Consiglio di Stato si è pronunziato ripetutamente... (*Interruzioni*).

PALA. Si usi lo stesso trattamento a tutte!

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Quanto all'accusa di disuguaglianza di trattamento, che viene, sia pure come una semplice interruzione, dinnanzi alla Camera, io debbo assicurare che non c'è mai stata diversità di trattamento per le strade di accesso (*Interruzione del deputato Samoggia*)... e posso dire all'onorevole Samoggia, il quale interrompe, che l'equità dei criteri non è certo mancata.

Ciò è dimostrato anche da questa semplice riflessione, che non si tratta di strade di cui prenda l'iniziativa il Governo: si tratta di strade per le quali le domande vengono dai corpi locali; sono i comuni che domandano ed il Governo seconda o respinge le domande che ha ricevuto; il Governo non ha proceduto arbitrariamente, poichè non una volta si è allontanato dal

parere del Consiglio di Stato e dal parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Dico tanto più volentieri ciò, in quanto si tratta di atti del precedente Ministero, non dell'attuale che non ne ha la responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Larussa ha facoltà di parlare.

LARUSSA. Onorevoli colleghi, col decreto del giugno 1913 veniva autorizzata la provincia di Catanzaro...

Molte voci. Ella non può parlare sul merito!

LARUSSA. L'onorevole Presidente mi ha dato facoltà di parlare su questi decreti...

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Sulla proposta di sospensiva presentata dall'onorevole Pala, non può, a termini del regolamento, parlare nessun altro. Ora non resta che procedere alla votazione.

LARUSSA. Ma io intendo parlare contro la sospensiva. (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Larussa, è vero; il regolamento stabilisce che due soli deputati possano parlare contro la sospensiva. Ella quindi non può parlare, perchè già due colleghi l'hanno preceduto nel combattere la sospensiva stessa.

La proposta sospensiva, presentata dall'onorevole Pala e sottoscritta da quindici deputati, dovrebbe, a' termini dell'articolo 93, essere messa a partito.

Però gli onorevoli Cappa, Modigliani, Quaglino, Dugoni, Eugenio Chiesa, Savio, Merloni, Musatti, Bentini e Beltrami hanno presentato domanda di verificaione del numero legale. (*Oh! oh! — Rumori*).

Procediamo dunque alla verificaione del numero legale.

Si faccia la chiama.

BIGNAMI, *segretario*, fa la chiama.

Sono presenti:

Abbruzzese — Abignante — Abozzi — Albanese — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Astengo.

Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bertini — Bertolini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.

Camera — Camerani — Canevari — Canavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Cappa — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio —

Cavagnari — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chimienti — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Corniani — Cottafavi — Cotugno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Palma — Dore — Dugoni.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Federzoni — Fortunati — Fraccacreta — Frugoni.

Galli — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Gortani — Guglielmi.

Innamorati.

Joele.

La Pegna — Larussa — Lombardi — Longo — Lucci — Lucifero.

Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Materi — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — Miari — Miccichè — Micheli — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Monti-Guarnieri — Montresor — Morgari — Morgurgo — Mosti-Trotti — Musatti.

Negrotto.

Pala — Pallastrelli — Paratore — Parodi — Patrizi — Peano — Piccirilli — Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raineri — Rava — Reggio — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubini.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Samoggia — Sandrini — Sanjust — Sarocchi — Saudino — Savio — Scialoja — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino.

Taverna — Theodoli — Tinozzi.

Valenzani — Valvassori-Peroni — Vicini — Visocchi.

Zegretti.

Sono in congedo:

Adinolfi — Agnelli.

Baccelli Guido — Barzilai — Berti — Bettoni — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Bovetti — Brezzi.

Caccialanza — Campi — Caron — Caso — Cassin — Cassuto — Celli — Cermenati — Chiaradia — Cicarelli — Congiu.

Danieli — Del Balzo — De Ruggieri — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.

Falletti — Fiamberti.

Gazelli — Giordano — Goglio — Grassi. Landucci — Larizza — Leonardi — Leone — Loero — Longinotti.

Magliano — Mango — Mondello.

Nava Cesare.

Ollandini.

Porcella — Pozzi.

Rampoldi — Rissetti — Rizzone — Roberti — Roi — Romeo — Ruspoli.

Santamaria — Sciacca-Giardina — Suardi.

Toscano — Tovini.

Vinaj.

Sono ammalati:

Cavazza — Chiaraviglio — Ciriani.

De Marinis.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Fumaro.

Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei. Lucchini.

Maraini — Morando — Morelli Enrico Morelli-Guallierotti.

Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pais-Serra — Pastore — Pezzullo.

Ronchetti — Rossi Cesare.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Borsarelli.

De Capitani.

Sanarelli — Stoppato.

PRESIDENTE. La chiama per la verifica del numero è chiusa. Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei presenti.

(Gli onorevoli segretari numerano i presenti).

Debbo con rincrescimento comunicare che la Camera non è in numero.

I nomi dei deputati assenti senza giustificato motivo, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

A termini dell'articolo 36 del regolamento, la seduta è rimessa alle 16.30.

(La seduta, sospesa alle 15.30, è ripresa alle 16.30).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti è rimesso al prossimo martedì, essendo trascorsi i quaranta minuti voluti dal regolamento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti tributari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica. (68, 68-bis, 68-bis-B).

Spetterebbe di parlare all'onorevole Mazzoni, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che la tabella A mentre grava eccessivamente la piccola proprietà non colpisce sufficientemente la vera ricchezza, non l'approva ».

L'onorevole Mazzoni però non è presente. S'intende che lo abbia ritirato.

Segue il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva i criteri cui s'informa la tabella A dell'allegato A.

« Ciccotti ».

L'onorevole Ciccotti ha facoltà di svolgerlo.

CICCOTTI. Onorevoli signori, se al mondo esistesse la gratitudine, posso dire che noi dovremmo esserne fatti segno. Non si tratta di decretarci un monumento... lo lasciamo ad altri; e neppure una lapide o una pergamena; ma per lo meno bisognerebbe riconoscere l'opera nostra.

Se, in questi giorni, i bevitori di acque minerali pagheranno meno ciò che serve all'alleviamento dei loro malanni, il merito sarà un po' il nostro.

Se gli spettacoli cinematografici, che sembra vogliano rappresentare, purtroppo, la più alta espressione intellettuale della vita italiana, costeranno di meno a quelli che li frequentano, il merito sarà dovuto a noi.

Ma la gratitudine io oserei pretenderla proprio da voi, onorevoli signori, perchè noi, facendo quello che impropriamente è stato chiamato ed è chiamato l'ostruzionismo, in realtà non facciamo che una protratta e insistente discussione mettendo in valore l'istituzione parlamentare.

Ancora di più: noi stimoliamo e suscitiamo lo spirito di resistenza qui dentro, avvezzandovi a comprendere che non è possibile conseguire facili allora senza per lo meno una qualche fatica; e stimoliamo e

cerchiamo suscitare altresì lo spirito di resistenza nel paese. Un paese può progredire tanto economicamente quanto moralmente solo quanto conosca e pratichi la virtù delle resistenze e de' contrasti. Ed è resistenza educatrice e benefica specialmente quando, come in Italia, certe imposte possono assumere, come stanno assumendo, proporzioni schiaccianti. Da questa resistenza può venire il freno alla prodigalità e alla follia de' Governi, l'efficace controllo dell'impiego del pubblico danaro, il provvido ritegno alle spese.

Noi compiamo un atto schiettamente politico: voi ci domandate questo inasprimento di tasse; noi ve lo rifiutiamo per l'uso che volete farne, per rispetto alla potenzialità del paese, per tutela della sua vita economica.

È naturale quindi che noi facciamo una opposizione la quale del resto finora non data che da qualche settimana.

E pensare che la Francia, la quale è un paese ricco, e in condizione di poter pagare ben altre imposte, sta discutendo da anni intorno all'imposta sul reddito.

Io non so se la nostra azione durerà ancora dieci giorni o cinque giorni; questa è cosa accessoria e di poco momento; sono particolarità che non riguardano il fondo della questione. Il suo significato politico si è già realizzato. Noi dovevamo richiamare l'attenzione del paese su cosa che ha per esso una notevole importanza: l'abbiamo fatto, ed era un dovere.

Purtroppo uno dei gravi difetti del popolo italiano è di non preoccuparsi delle cose se non quando siano accadute e non vi sia più riparo.

A novembre, alla caduta delle foglie, quelli degli italiani che mandano a scuola i figliuoli si accorgeranno che sono state aumentate tasse scolastiche; e allora verranno le recriminazioni, e i lamenti e le proteste.

Voi voterete, io non ne dubito, anche questi provvedimenti tributari, di cui il paese sembra non si sia ancora accorto. Or bene, quando questi tributi saranno diventati legge, e le imposte si saranno aggravate, allora, se, come Asmodeo attraverso i tetti scoperchiati di Parigi vedeva il segreto delle case, noi potessimo vedere il segreto della corrispondenza dei vostri elettori, vedremmo come vi si rivolgano per cercare di esimersi personalmente da quelle gravanze alle quali non si sono saputi opporre collettivamente.

Uno dei nostri colleghi dell'altra parte

della Camera, il quale concepiva questa discussione troppo empiricamente...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, badi che ella deve svolgere il suo ordine del giorno, non se ne allontani.

CICCOTTI. Se non m'interromperanno io prometto che non parlerò più di venti minuti o mezz'ora; non posso neppure, nè debbo affaticarmi troppo.

Ripeto: la mia dichiarazione di poco fa su quello che io intendo per ciò che loro chiamano ostruzionismo, dovrebbe perfettamente rassicurarli...

Ora, uno dei nostri onorevoli colleghi dell'altra parte della Camera mi diceva: ma questa vostra opposizione non ha ragione poichè non siete voi e nemmeno i nostri legittimi rappresentanti a dover pagare queste imposte: le tasse di successione e le altre le dovremo pagare noi se su noi incomberanno.

Ma quell'onorevole nostro collega non doveva mai aver visto una di quelle pubblicazioni che partono dai Ministeri per rimanere troppo spesso non lette o dimenticate; perchè, se avesse visto semplicemente una relazione del Ministero delle finanze sulle tasse sugli affari, avrebbe visto una cosa su cui vale la pena di fermarsi. (*Conversazioni generali*).

Nel suddividere in varie categorie coloro che sono soggetti all'imposta di successione, quel documento faceva notare come coloro che pagano una tassa di successione su di una possidenza da 100 a 500 lire rappresentano il 30 per cento in tutto il complesso della ricchezza tassata. Coloro che pagano sopra una materia imponibile da lire 500 a 1,000 rappresentano il 16 per cento.

Dunque quelli che posseggono da 100 a 1,000 lire esauriscono già la metà di tutte le successioni colpite dalla tassa di successione.

Le successioni più cospicue, da 100 a 300 mila lire, rappresentano il 0.72 per cento; da 300 a 500 mila lire, il 0.15 per cento; da 500 mila a 1,000,000 soltanto il 0.09 per cento.

Dunque, anche in questa specie d'imposta, a prescindere da ogni fenomeno di traslazione o di incidenza, i più interessati sono proprio quelli che rappresentano le successioni di minore entità.

Vi è poi una ragione di ordine generale nel nostro interessamento a questa legge di tributi e a questa parte di essa.

Delle tasse si può dire ciò che Esopo diceva della lingua: nulla vi è di più bello, nulla di più brutto.

Nulla c'è di più socialista della imposta in quanto è una speciale partecipazione che lo Stato preleva dal reddito dei privati per i fini generali della collettività. Nulla vi è di meno socialista dell'imposta in quanto serve allo Stato per inceppare la ricchezza pubblica, per sperperarla, per aggravare e rincrudire le disuguaglianze.

È giusto e naturale quindi che noi ci interessiamo alla imposizione e alla distribuzione delle tasse. E dobbiamo farlo soprattutto in Italia dove avviene questo singolare fenomeno: la finanza dovrebbe essere una dipendenza dell'economia pubblica, cui dovrebbe essere coordinata e subordinata: e invece acquista, rispetto alla economia, una funzione indipendente e prevalente.

Le tasse giudiziarie dovrebbero essere una necessaria indennità al servizio che rende o si presume renda la giustizia; e invece diventano inceppanti per la giustizia e proibitive per chi vi ricorre.

I dazi d'entrata sorgono per opera dei protezionisti come un voluto impulso alla economia nazionale; ma poi diventano fine a sè stessi; di modo che si può credere che un dazio sui cereali sia vantaggioso, o no, all'economia nazionale, ma non si può più abolirlo, perchè è divenuto cespite di cui la finanza non può fare a meno.

In altri termini, in Italia, nei rapporti dell'economia e della finanza, è avvenuto quello che si dice avvenga tra selvaggi quando tagliano l'albero per coglierne i frutti.

Noi, dal punto di vista socialista, intendiamo che questo non sia, poichè ci rendiamo conto dei bisogni della collettività di oggi e di domani, e non vogliamo che siano pregiudicati.

Il socialismo è un successore, un erede del capitalismo.

Noi abbiamo interesse a che il paese si arricchisca, perchè il socialismo è fenomeno di paese ricco e non di paese povero.

Se dovessi fare un paragone direi: — *absit injuria verbo!* — che il socialismo si trova rimpetto al mondo capitalistico come il contadino al... suo maiale. Ha interesse a che sia grasso per il momento in cui... lo deve ammazzare!

Ora che rappresenta, per l'economia nazionale e nello stesso ordinamento tributario, la tassa di successione così come è ordinata e con le modificazioni che ci vengono proposte?

Non ci può essere un'imposta più ingiusta, più sperequata, peggio ordinata di

questa, la quale è un'imposta che non colpisce, non dico in maniera progressiva, come sarebbe giusto richiedere, ma neppure tutta quella parte della ricchezza che dovrebbe colpire.

Il gettito di questa imposta è salito, dal 1902 in poi, dai 37 ai 49 milioni.

Orbene, nell'esercizio finanziario 1911-12, la proprietà immobiliare che ne era colpita ammontava a 895 milioni in cifra tonda: la proprietà mobiliare vi era colpita solamente per 412 milioni.

La proprietà immobiliare stessa, si sottraeva per 177 milioni annui, secondo i calcoli che si sono potuti fare valutando la quota successoria annuale di una ricchezza immobiliare di 36 miliardi.

Quanta più parte sfuggiva, naturalmente, della ricchezza mobiliare!

Gli stessi titoli nominativi di Stato posseduti da privati sfuggono per un sesto.

Dei titoli di Stato al portatore sono soggetti all'imposta di successione semplicemente dai 13 ai 15 milioni annui. Solo una o due volte, dal 1902 è stata superata, di poco, questa proporzione.

E così avviene il fenomeno che, in Italia, le aliquote siano assai superiori a quelle di ogni altro paese, perchè non vi sono larghi limiti di esenzione come in Inghilterra, in Germania e in parecchi altri paesi (non dico in America dove si giunge a cifre molto più alte): si raggiunge, come diceva l'altro giorno l'onorevole presidente del Consiglio, nientemeno che l'aliquota del 30 per cento ed anche di più, ciò che non accade nemmeno in Inghilterra anche dopo la legge di Lloyd George cumulando le diverse forme di tassa di successione; e se ne ricava un provento infinitamente minore. E mentre, come rilevo da una statistica tedesca del 1904-906, in Inghilterra si aveva un contributo di marchi 8.99 a testa, in Francia di marchi 5.13, in Olanda di marchi 4.48, nel Belgio di marchi 2.91, in Italia, dove abbiamo aliquote più forti, si ricavavano solo 0.98 marchi a testa.

Le ragioni di ciò sono varie: tra esse, che, se l'aliquota per sè stessa è più alta che in altri paesi, si restringe la base dell'imposta a una parte sola della ricchezza pubblica con una sperquazione enorme.

Un sistema tributario che si trova in tale condizione è ingiusto e non può non essere dannoso all'economia nazionale.

Ma non guardiamo le cose solo dal punto di vista dei contribuenti immediatamente colpiti. Comunque, se, come ho desunto

dalla stessa statistica ufficiale, la metà di coloro che sono colpiti dalla tassa hanno un patrimonio inferiore a mille lire, si tratta di categorie che si avvicinano più ai proletari che non ai proprietari.

Consideriamo la questione rispetto a chiunque, a quelli che non sono direttamente colpiti.

Vari economisti amano dire che questa tassa non ha traslazione, nè incidenza; ma certi economisti amano spesso mettere innanzi alcuni aforismi purtroppo smentiti dalla realtà.

Quale è il peso tributario che potrebbe non avere ripercussione su tutta l'economia nazionale?

Se si aggrava ancora l'imposta sui 277 milioni di fabbricati soggetti annualmente alla denuncia di successione in un momento in cui i proprietari esercitano quasi un monopolio per mancanza di abitazioni, questi ne riverseranno il peso sugli inquilini.

Potrà non accadere altrettanto nell'Italia meridionale per le proprietà rustiche, ma potrà accadere benissimo nell'Italia settentrionale, dove la popolazione cresciuta e l'aumento richiesto dei fondi, può portare ulteriori aumenti di fitti.

Vi è dell'altro.

Nel passaggio di un'azienda da uno ad un altro, sia pure da padre a figlio, ne resta sempre in qualche modo inceppata la funzione. Un aggravio sproporzionato che obblighi un patrimonio ad oberarsi di debiti, a rinunciare a investimenti produttivi, o a restare per un tempo in uno stato d'incertezza e di paralisi, avrà conseguenze, non solo per chi è colpito immediatamente dall'imposta, ma per chiunque possa, per l'ambiente in cui vive, risentire, direttamente o indirettamente, quello stato di crisi.

La pubblicazione ufficiale del 1911-12 parla di 59 mila controversie sorte circa il valore degli immobili; si pensi a tutte le conseguenze di queste controversie che di certo non sono un coefficiente di sviluppo e di progresso economico.

In Germania, in Inghilterra, specialmente, provvedono a questo fine sociale certi limiti di esenzione, certe rateazioni: la tassa sul patrimonio in Inghilterra può ripartirsi perfino in otto rate annue e sedici semestrali.

A comporre il legittimo interesse sociale di turbare quanto meno sia possibile, con aggravii esuberanti, la regolare funzione degli organismi produttivi, da un lato, e

dall'altro l'indiscutibile diritto della società ad appropriarsi una parte della ricchezza che si devolve per causa di morte, ho proposto il mio emendamento all'articolo 1; con cui torno a dare alla partecipazione dello Stato il carattere di quota ereditaria.

Che cosa rappresenta la tassa di successione?

Può essere interpretata come una tassa di assicurazione o in altra maniera, ma generalmente è stata considerata come una quota di eredità dello Stato. E allora che lo Stato percepisca in natura questa quota di eredità e questa concorra a formar parte di un patrimonio inalienabile, che servirà a scopi di istruzione e di pubblica assistenza!

È la risoluzione meglio corrispondente, io credo, dal nostro punto di vista, nell'interesse futuro della collettività che assumela gestione dei mezzi di produzione; nell'interesse presente della società che produce.

Verrebbe così a formarsi il nucleo di quella proprietà collettiva in cui crediamo che debba risolversi tutto il conflitto economico presente. (*Interruzione a sinistra*).

Mi si dice che sarebbe una proprietà molto spezzettata; ma ho chiarito questo punto col mio emendamento, il quale parla di proprietà superiore alle centomila lire.

Evidentemente, per quanto possa considerarsi spezzettata questa proprietà, nel giro di una o due generazioni, le sue diverse parti verrebbero ad unificarsi. Del resto del problema della collettivizzazione della terra, della nazionalizzazione del suolo come si diceva in Inghilterra, se ne è indicata la soluzione attraverso espropriazioni in forma coercitiva immediata e violenta, o mediante indennità. Questo ordinamento dell'imposta di successione darebbe modo di fare lo stesso, attraverso una di quelle forme che dovrebbero accettare coloro che non rinnegano la necessità di una evoluzione, ma vogliono preparare con le condizioni presenti l'avvento delle forme nuove.

Si può sorriderne, ma di molte cose si è sorriso su cui si è dovuto pensare o per cui si è poi pianto.

Il movimento socialista tende al collettivismo come al suo scopo e al suo punto d'arrivo; e se questo scopo lo cerca attraverso le istituzioni presenti, e non lo trova, fatalmente assumerà forme più pericolose. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Samoggia, s'intende ritirato il suo ordine del giorno, di cui do lettura:

« La Camera afferma che il minimo d'esenzione deve essere più elevato ».

Spetta ora di parlare all'onorevole Savio il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che debba essere elevato il minimo d'esenzione della tassa di successione ed il limite oltre il quale debba applicarsi l'aliquota progressiva e che debba altresì essere più gravata la vera ricchezza ».

SAVIO. Onorevoli colleghi, io ho presentato un'ordine del giorno il quale fa tre critiche a questo articolo. La prima riguarda il minimo di esenzione, troppo basso; 100 lire di esenzione. Io credo che questo sia un colpo di piccone gravissimo al principio democratico e al regime della piccola proprietà.

Penso che debba essere stato uno strazio per l'amor proprio dell'onorevole presidente del Consiglio quello che è avvenuto, poichè avendo egli, pochi anni fa soltanto, detto che occorre fare un'esenzione in difesa della piccola proprietà rilevante e sensibile, mi pare che abbia proposto 20,000 lire, a sì breve distanza, invece gli tocca la sorte di dovere sottoporre all'approvazione del Parlamento una legge tributaria in cui questo minimo è ridotto a una cifra così irrisoria come quella del disegno di legge che discutiamo. Mi rincresce anche molto di avere rilevato, dalla relazione della Commissione, che si è discusso al riguardo. Io avrei preferito che non se ne fosse discusso affatto, che si fosse taciuto. Altrimenti mi sarei atteso un pensiero molto diverso da parte della Commissione, almeno come pensiero, come desiderio, come espressione di sentimento, e invece si è detto che dalla Commissione si sarebbe desiderato, per quanto riguarda l'articolo 2, che fosse elevato da lire 100 a lire 200 il limite di valore esente da tassa sulle successioni in linea retta o fra coniugi. Ora io noto che questo è al di sotto del niente, noto che questa è una vera irrisione.

L'altra osservazione è che si è fatta cominciare la progressività da un limite troppo basso. È dolorosamente istruttivo il processo di formazione di questa legge, perchè mentre prima, con la vigente legge del 1902, nella quale si era, per la prima volta, fatto riconoscimento del principio progressivo, si era stabilito l'inizio a lire 50,000, adesso, invece, abbiamo visto deteriorato il concetto democratico; dalle lire 50,000 si è portato alle 30,000 e alle 20,000 lire.

Ma meno male, noi diciamo, se si fosse accettato il minimo proposto nel disegno di legge Facta, invece noi vediamo, di mano in mano che si procede all'elaborazione della legge, nel processo di attuazione, vediamo, dico, portato ancora più basso il limite di quello che era stato proposto dal ministro Facta e portato, cioè, a lire 10,000.

Ora il turbamento che si porta nella piccola proprietà, nelle piccole famiglie con questa tassa inasprita, con questa mancanza di riguardo, è enorme; il cominciare la progressività a 10,000 lire mi pare che sia gravissimo, è, ripeto ancora una volta la frase, un colpo di piccone alla piccola proprietà, all'istituto che voi stessi dite per i primi che bisogna sostenere.

Inammissibile per noi è pure che l'aliquota di favore fino alle lire mille sia applicabile soltanto alle quote inferiori alle lire 4,000, mentre il progetto Facta la faceva applicabile fino alle quote di lire 10,000.

Si dice che non dovremmo noi sostenere la piccola proprietà. L'onorevole Luzzatti, nostro maestro rispettato e davanti al quale ci inchiniamo, esprimeva, in un suo libro, il suo stupore perchè noi socialisti difendessimo la piccola proprietà, e che la livellatrice ascia socialista si arrestasse davanti ad essa. Nessun stupore. Il nostro non è un atteggiamento che abbiamo assunto improvvisamente, nè è determinato da ragioni di opportunità politica.

Dai primissimi tempi della nostra dottrina, si può dire, dai nostri grandi maestri a venire in avanti, dallo stesso Carlo Marx in poi, sempre si ritrova in tutti gli autori socialisti il concetto, che per quanto noi tendiamo alla abolizione del sistema della società capitalistica e tendiamo a nuovi ordinamenti di produzione e di distribuzione della ricchezza, tuttavia si distingue forma da forma di proprietà, ed è sempre stato ammesso un riguardo per la piccola proprietà.

Non c'è nessuna contraddizione, nessuna incoerenza nel nostro atteggiamento, nel richiedere un particolare riguardo alla piccola proprietà, perchè il fondamentale pensiero che ci anima è quello di far sparire ogni forma di sfruttamento umano.

Ora il prevedere che il piccolo proprietario preferirà rinunciare alla sua proprietà in vista dei maggiori vantaggi del nuovo ordinamento sociale non è un motivo perchè lo si debba abbandonare ora, in cui quei vantaggi ancora non ci sono.

In tempo più avanzato, in regime socia-

lista, questa forma della piccola proprietà dovrà sparire, ma adesso ha ancora la sua ragione d'essere.

È pertanto mio dovere, quantunque non secondato dalla benevolenza della Camera, di dare la dimostrazione di questa mia semplice dichiarazione.

Noi, dai primissimi tempi del socialismo, a venire fino alle parole del mio caro ed arguto Cugnolio, il quale ha spezzato una lancia in favore della piccola proprietà, sia da parte dei socialisti più temperati, sia dei più rivoluzionari, abbiamo avuto sempre questo pensiero.

Permettetemi quindi che vi legga qualche passo, a sostegno di quanto vado dicendo.

Il Marx scrisse: « l'ora della proprietà capitalistica sarà suonata, i proprietari saranno espropriati dalla massa del popolo, quando il capitale monopolizzato diventerà esso stesso un imbarazzo al modo della produzione che ha prosperato con esso e senza di esso ».

Quindi il pensiero di Marx è contro il capitale monopolizzato.

RAVA, *ministro delle finanze*. Che è quello di Engels.

SAVIO. Appunto Engels parla sovente di socializzare in Germania i domini feudali e dei principi, ma non fa allusione alla proprietà dei contadini.

Liebknrecht, nel 1874 e poi nel 1876, in un opuscolo intitolato « *Contributo alla questione agraria* », commentando le decisioni del Congresso di Basilea, per ciò che riguarda la nazionalizzazione del suolo, dichiara che: « nessuno pensa ad uno spossessamento immediato di tutti i proprietari del suolo ».

E termina dicendo che: « i socialisti sarebbero dei pazzi se essi volessero mettere in esecuzione la socializzazione del suolo col mezzo della violenza e contro la volontà dei contadini ».

Lo stesso concetto esprime il Wanderveld.

Compère Morel, in un rapporto al Congresso Nazionale francese di Reims nel 1881 scriveva: « Per ciò che è la piccola proprietà agraria e industriale là dove si trovano riuniti nelle stesse mani il capitale ed il lavoro, non può farsi luogo ad espropriazione; sono i fatti che avranno ragione della piccola proprietà ».

In seguito, anche altri, che hanno dovuto affrontare la questione, hanno sempre confermato questo concetto, Guésde, Kauski, Albert, ecc. ecc.

Dunque, come dicevo, nessun stupore se da parte nostra si viene a fare questa difesa della piccola proprietà. Noi anzi dobbiamo, a nostra volta, stupirci che all'ultimo abbiamo a trovarci soli nel fare questa difesa.

Che cosa è stato fatto dalle classi dirigenti, responsabili, in difesa della piccola proprietà? Se ne è da loro parlato e scritto moltissimo, ma pochissimo si è fatto. I fatti non hanno corrisposto alle parole e alle intenzioni.

Quindi non c'era ragione da parte dell'onorevole presidente del Consiglio di offendersi con noi perchè non prestiamo troppo fede alle semplici parole. Da circa venti anni se ne parla e si attende invano.

Uno dei primi tentativi falliti è quello del Crispi in un progetto contro il latifondo ed a pro dell'enfiteusi.

Altra dimostrazione di buoni sentimenti è stata l'esposizione finanziaria dell'onorevole Luzzatti del primo dicembre 1897, diventata poi il disegno di legge del 28 aprile 1910, per formare e conservare la piccola proprietà, sul quale ci furono due relazioni, che sono due splendide monografie, degli onorevoli Artom e Mosca Tommaso.

Ma neppure da ciò è venuto fuori niente.

Molti uomini politici, seguendo questo movimento, hanno espresso il loro buon volere. Cito in modo particolare l'onorevole Cottafavi, che pronunziò uno splendido discorso il 24 febbraio 1913.

Anche l'onorevole Da Como ha tenuto sulla piccola proprietà un forte discorso a Brescia il 19 gennaio 1913.

Tutti quanti poi i partiti, come già ho detto, hanno cercato di appropriarsi l'argomento e di farsene paladini.

I radicali hanno tenuto congressi e votato ordini del giorno e così, per non essere da meno, anche i cattolici hanno fatto altrettanto, specialmente nel loro convegno del 15 novembre 1912. Ma in ultimo non si è fatto nulla e le cose sono rimaste quali erano prima.

Ora noi dovremmo studiare appunto il modo di favorire la piccola proprietà e non di opprimerla.

Abbiamo esempi stranieri significantissimi dai quali molto possiamo apprendere e nel paragone non facciamo certo buona figura. Tutti gli Stati civili hanno preso a cuore questa questione; hanno veduto l'errore che si commetteva lasciando che la piccola proprietà andasse in decadenza ed

in lenta distruzione ed hanno cercato di rimetterla in buone condizioni. Si capisce che lo scopo era diverso dal nostro, che è di fornire ancora un balsamo a questa poveretta, quasi come un medico che, prevegendo la morte del proprio cliente, voglia tuttavia che abbia una fine dolce. Questo il nostro sentimento, perchè noi siamo profondamente convinti che la piccola proprietà debba sparire in un mondo nuovo nel quale essa si troverà in condizione di grande inferiorità.

Ma mentre noi questo pensiamo e prevediamo, sappiamo che altri vorrebbero invece, dei piccoli proprietari fare un grande esercito per opporlo a noi. Ma, per quanto questo sia nel loro proposito, non ci opporremo mai a che qualche cosa di buono, di utile e di effettivo si faccia a favore della piccola proprietà.

È notevole che dall'altra parte non ci sia troppa persuasione nella bontà dei metodi artificiali, coi quali si vuol sollevare la piccola proprietà. Lo stesso onorevole Luzzatti dice che bisogna avere il culto, non la superstizione della piccola proprietà e riferisce di un colloquio avuto con uno scienziato svedese, il quale affacciava molte obiezioni sui modi di ricostituirla.

Un fatto importantissimo che dimostra come la piccola proprietà ineluttabilmente vada sempre più decadendo, è questo: che la Francia, nonostante il sistema seguito dal 1892 in poi, per opera specialmente del Méline, con l'aiutare il risorgimento della piccola proprietà mediante la fabbricazione, dirò così, artificiale di cinque milioni di proprietari, non è arrivata ad ottenere un risultato soddisfacente. (*Rumori ed interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Savio si mantenga nell'argomento.

SAVIO. Mi pare di esserci. Dicevo che anche in Francia, dove gli sforzi da parte dello Stato sono stati colossali, non si sono ottenuti buoni risultati. Difatti nel 1892 c'erano 4,852,963 proprietari di terreni inferiori a 10 ettari. Dopo quindici anni sono discesi a 4,611,564, il che vuol dire che vi fu una diminuzione di 241,399 proprietari. Le previsioni dunque erano fallite; lo sforzo era stato sterile; mentre al contrario i grandi proprietari erano aumentati. Ed infatti, nel 1892, erano in numero di 849,789, quindici anni dopo 893,900, con un aumento di 44,111.

PRESIDENTE. Onorevole Savio, ella ha veduto che io uso molta larghezza con

tutti gli oratori, quando però essi si mantengono nell'argomento che si discute.

Ma se un deputato riesce a trovare un articolo solo nel regolamento, che permetta a un oratore di parlare nel modo come fa lei, io invito tutti loro ad un bel pranzo. (*Viva ilarità*).

BELTRAMI. C'è l'articolo 82... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ella, onorevole Savio, deve mantenersi nell'argomento, svolgendo il suo ordine del giorno e senza divagazioni. Ella è anche avvocato! E certe cose dovrebbe comprenderle a prima vista.

SAVIO. Io credo di essere in dovere di difendere la piccola proprietà colpita dal presente disegno di legge; e gli argomenti che porto, sono quelli che servono alla mia tesi.

PRESIDENTE. Quando si vuole andare per le lunghe tutti gli argomenti possono servire.

SAVIO. Onorevoli colleghi, il nostro partito crede che, più di fare un'opera artificiale di ricostituzione della piccola proprietà, sia proficuo esaminare le cause per le quali la piccola proprietà è in decadenza.

Ora una delle principali cause di questa decadenza, a mio modo di vedere, è l'emigrazione... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Insomma, ella vuole ostinarsi a parlare della piccola proprietà, dell'emigrazione e di altro: mentre stiamo discutendo delle tasse di successione! Non lo vede che non c'è alcuna relazione tra quello che dice lei e l'articolo che discutiamo?

Non dia ascolto ai cattivi suggerimenti dei suoi colleghi. Si tenga al suo ordine del giorno.

SAVIO. Sono molte le ragioni che influiscono sulla decadenza della piccola proprietà... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ella mi costringerà a toglierle facoltà di parlare. La richiamo per la terza volta all'argomento. Stia nei termini del suo ordine del giorno.

SAVIO. Onorevole signor Presidente, io vado illustrando il mio ordine del giorno di critica al disegno di legge che è una menomazione della piccola proprietà già in decadenza; ripeto che devo dimostrare quali siano le cause di questa decadenza. Una delle principali è l'emigrazione, dimodochè deve essere fatto a proposito di essa una politica tutta diversa da quella seguita fin'ora.

Molti si sono quasi compiaciuti della nostra alta emigrazione e del bene che da essa derivava. Invece noi crediamo che si debba fare ogni sforzo per impedire il doloroso fenomeno dell'emigrazione e per richiamare in patria il numero enorme di italiani che stanno all'estero.

Seconda causa, l'ignoranza grande dei nostri contadini e, diciamo, anche la loro inferiorità di fronte ai mezzi di cui dispone la grande proprietà. (*Interruzioni*).

Credo quindi che si debba dare un grande impulso alle scuole agrarie non per favorire la cultura superiore, ma per formare i veri contadini... (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Vedo che ella non vuol seguire i miei consigli. Ordino per ciò agli stenografi di non raccogliere ulteriormente le sue parole. Debbo tutelare oltre che il mio onore anche quello della Camera. (*Bene! Bravo! — Applausi su tutti i banchi meno che all'estrema sinistra, donde partono proteste e apostrofi verso il Presidente e la maggioranza — L'oratore continua a parlare*).

SAVIO. Concludo.

PRESIDENTE. Qualora ella concluda, autorizzo gli stenografi a raccogliere le sue parole.

SAVIO. Mi pare dunque di poter riassumere il mio pensiero in questo concetto che la vera ricchezza debba essere tassata secondo equità, con larga esenzione per il piccolo proprietario, con metodo rigoroso e tale che garantisca la riscossione giusta della tassa ed impedisca le evasioni.

Melanconicamente si leggono nella relazione dell'onorevole Facta queste parole: « non essere il caso di ricorrere a misure di troppo dura coercizione, per richiamare nell'orbita della tassa la grande massa dei valori mobiliari, che ora indubbiamente vi si sottrae ».

Se non è un invito all'evasione, a noi fa l'impressione che poco ci manchi.

Ora è l'evasione che deve essere impedita col dare la caccia a questi eslegi, a questi sovversivi che non vogliono pagare le imposte.

Il Governo che è così abile ora a dar la caccia ai sovversivi si metta in quest'altra caccia, congegni un modo di accertamento serio, anche coercitivo, specialmente per la ricchezza mobiliare, che per oltre il 50 per cento, sfugge all'imposta, e vedrà che ben presto farà uscir fuori i milioni di cui ha bisogno per restaurare il bilancio.

Pare a noi di questa parte della Camera che siamo accusati di fare dell'ostruzionismo,

che ci sia invece molta impazienza in tutti, a cominciare dal Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Savio, io faccio il mio dovere; creda che le parole in *ismo* non mi fanno alcun effetto.

SAVIO. Onorevoli colleghi, la vostra impazienza prova che abbiamo posto innanzi alla Camera una questione importantissima.

PRESIDENTE. Ha detto di concludere. Concluda dunque.

SAVIO. Noi non siamo qui per fare una semplice schermaglia parlamentare. Fra di noi c'è un cozzo vivo, quello stesso delle correnti varie della nazione, quello di due grandi tendenze, di due volontà opposte.

A noi pareva e ci illudevamo di poter esprimere ampiamente questo pensiero, ma per parte mia non ho potuto dire quello che è necessario.

Noi ci consideriamo paghi lo stesso, perchè di fronte alla maggioranza della Camera, che però non è la maggioranza del Paese, abbiamo vigorosamente affermato la nostra volontà. (*Rumori vivissimi a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Protesto altamente contro le sue ultime parole, che sono ingiuste e non rispecchiano la verità. (*Approvazioni*).

La maggioranza della Camera è sempre l'espressione della maggioranza del Paese. (*Approvazioni*).

SAVIO. Il mio è un apprezzamento, come il suo è un altro. Ella non consente nel mio; ecco tutto.

PRESIDENTE. È naturale! Ma se siamo agli antipodi! (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*). Non dubitino, chè io rispetto la libertà della tribuna parlamentare; ma loro diano prova di non abusarne. Nè io faccio restrizioni mentali. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Gli altri presentatori di ordini del giorno hanno dichiarato di rinunziarvi. Ne do ad ogni modo lettura:

« La Camera non approva l'indirizzo informatore della tabella A, allegato A, specialmente nei rapporti delle quote minime.

« Masini ».

« La Camera non approva la tabella A, allegato A.

« Maffi ».

« La Camera non approva la tabella A, allegato A.

« Morgari ».

« La Camera ritiene che la tabella A non colpisce sufficientemente i ricchi e non può

dare lo sperato rendimento se non accompagnata da opportune sanzioni di difesa contro le occultazioni d'imponibile.

« Basaglia ».

Si passa quindi agli emendamenti.

Giuramento.

PRESIDENTE. Prima però, essendo presente l'onorevole Bevione, lo invito a giurare.

Leggo la formula. (*Legge*).

BEVIONE. Giuro.

Si riprende la discussione sul disegno di legge:
« Provvedimenti tributari ».

PRESIDENTE. Il primo degli emendamenti è quello dell'onorevole Ruini:

« Modificare la tabella, portando il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive a lire 30,000 per i trasferimenti in linea retta e fra coniugi ed a lire 20,000 per le altre categorie di successibili ».

L'onorevole Ruini ha facoltà di parlare per svolgere il suo emendamento.

RUINI. L'emendamento che ho proposto non ha bisogno di una lunga giustificazione, e mi pare che possa essere approvato.

Propongo che il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive da 10,000 lire, come è nel progetto ministeriale, sia portato a 30,000 per i trasferimenti in linea retta e fra coniugi e a lire 20,000 per le altre categorie di successibili.

La mia proposta ha una portata finanziaria che non è facile valutare. Come il ministro Rava, che è stato mio professore, m'insegna, in questa materia stabilire una cifra piuttosto che un'altra di aliquota, significa autorizzare una evasione, e, essissimo stabilire un'aliquota minore non vuol dire avere un gettito minore del provento, perchè si autorizza e si spinge ad una evasione minore.

La raccomandazione che faccio all'onorevole Rava è questa. Egli ha promesso ed il presidente del Consiglio ha confermato, che sarà proposta anche l'imposta progressiva complementare sull'entrata, oppure sul patrimonio. Io credo che se faremo questo, dobbiamo avere la mano leggera sulle successioni.

Da calcoli che ho fatti, e che tengo a disposizione del ministro, con la proposta che fo, approssimativamente, invece di se-

dici milioni di gettito che egli si propone, se ne avrebbero tre o quattro di meno.

Ad ogni modo mi preoccupo di questo, che non bisogna rivoluzionare le tabelle che il Governo ha proposte, perchè la tabella ora vi dà 25,000 invece che 30,000: la mia proposta è indicativa: se invece delle 30,000 lire il Governo si ferma sopra 25,000 e qui ammette il concetto dello spostamento del punto di partenza dell'aliquota progressiva, io non ho nulla in contrario, ed allora il gettito sarà anche molto meno diminuito. Comunque sia, credo sarebbe meno di un milione...

RUBINI, *ministro del tesoro*. Più.

RUINI. Ad ogni modo insisto su questo. Non ho bisogno di giustificazioni, perchè rientra in tutto quel sistema di sgravi, di esenzioni delle quote minime, delle minori fortune, delle piccole proprietà che ho sentito propugnare da tutti i banchi di questa Camera.

Noi discuteremo, se il ministro crede, sopra le proposte particolari, sopra i particolari di questa esenzione, di questo sgravio, di questa elevazione del punto di partenza.

Ma desidero che sia affermato qui che se voi perderete qui per la tassa di successione qualche milione, avrete però dato un congegno più semplice e improntato maggiormente alla giustizia tributaria.

PRESIDENTE. Segue l'onorevole Cavallari con due emendamenti:

« Nella tabella A sostituire:

« Classe IV, n. 2:

« Fra coniugi lire 1.60 ».

« Classe V, n. 1 e 2:

« Fra ascendenti e discendenti in linea retta, lire 1.60 ».

« Fra coniugi lire 1.60 ».

Onorevole Cavallari?...

CAVALLARI. Mantengo i due emendamenti. Non ho bisogno di illustrarli: gli ho già svolti stamane.

PRESIDENTE. Ed ora si leggeranno gli emendamenti dell'onorevole Beltrami. (*Comenti*).

« Classe IV, n. 5:

« Fra prozii e pronepoti e cugini germani, lire 30 ».

« Classe VII, n. 1:

« Fra ascendenti e discendenti in linea retta, lire 5 ».

« Classe VII, n. 2:

« Fra coniugi, lire 7 ».

« Classe VII, n. 3:

« Fra fratelli e sorelle, lire 11 ».

« Classe VII, n. 4:

« Fra zii e nipoti, lire 13 ».

« Classe VII, n. 5:

« Fra prozii e pronipoti e cugini germani, lire 16 ».

« Classe VII, n. 6:

« Fra altri parenti e fra estranei, lire 21 ».

« Classe VIII, n. 1:

« Fra ascendenti e discendenti in linea retta, lire 6 ».

« Classe IX, n. 1:

« Fra ascendenti e discendenti in linea retta, lire 8 ».

« Classe X, n. 1:

« Fra ascendenti e discendenti in linea retta, lire 10 ».

« Classe X, n. 2:

« Fra coniugi, lire 12 ».

« Classe X, n. 3:

« Fra fratelli e sorelle, lire 15 ».

« Classe X, n. 4:

« Fra zio e nipoti, lire 20 ».

« Classe X, n. 5:

« Fra prozii e pronipoti lire 25 ».

« Classe X, n. 6:

« Fra altri parenti e fra estranei lire 35 ».

« Classe XI, n. 1:

« Fra ascendenti e discendenti in linea retta, lire 12 ».

« Classe XI, n. 2:

« Fra coniugi, lire 16 ».

« Classe XI, n. 3:

« Fra fratelli e sorelle, lire 20 ».

« Classe XI, n. 4:

« Fra zii e nipoti, lire 23 ».

« Classe XI, n. 6:

« Fra altri parenti e fra estranei, lire 40 ».

« Classe XII, n. 1:

« Fra ascendenti e discendenti in linea retta, lire 14 ».

« Classe XII, n. 2:

« Fra coniugi, lire 16.50 ».

« Classe XII, n. 3:

« Fra fratelli e sorelle, lire 20 ».

« Classe XII, n. 4:

« Fra zii e nipoti, lire 25 ».

« Classe XII, n. 5:

« Fra prozii e pronipoti e cugini germani, lire 35 ».

« Classe XII, n. 6:

« Fra altri parenti e fra estranei, lire 50 ».

L'onorevole Beltrami ha facoltà di svolgere i suoi emendamenti.

BELTRAMI. Quale emendamento?

PRESIDENTE. Tutti.

BELTRAMI. Io non intendo fare dello ostruzionismo, (*Si ride*) più del necessario. (*Ah!*)

I miei emendamenti sono intuitivi: chiunque di voi li abbia letti ha riportata l'impressione che se ne può avere e non so se sarà favorevole o contraria; questo lo vedremo in sede di votazione. Dichiaro soltanto che, avendo presentato quegli emendamenti, insisto su di essi. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Seguono ora gli emendamenti dell'onorevole Bernardini:

- « Classe VIII, n. 2:
 - « Fra coniugi, lire 9 ».
- « Classe VIII, n. 3:
 - « Fra fratelli e sorelle, lire 13 ».
- « Classe VIII, n. 4:
 - « Fra zii e nipoti, lire 15 ».
- « Classe VIII, n. 5:
 - « Fra prozii e pronipoti e cugini germani, lire 18 ».
- « Classe VIII, n. 6:
 - « Fra altri parenti e fra estranei, lire 20 ».
- « Classe IX, n. 2:
 - « Fra coniugi, lire 9 ».
- « Classe IX, n. 3:
 - « Fra fratelli e sorelle, lire 15 ».
- « Classe IX, n. 4:
 - « Fra zii e nipoti, lire 17 ».
- « Classe IX, n. 5:
 - « Fra prozii e pronipoti e cugini germani, lire 20 ».
- « Classe IX, n. 6:
 - « Fra altri parenti e fra estranei, lire 30 ».

(*Non è presente*).

CALDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa? Intenderebbe forse far suoi gli emendamenti dell'onorevole Bernardini?

CALDA. Sissignore; perchè hanno uno scopo molto importante, quale è quello di aggravare di più le classi ricche e sgravare le meno agiate.

PRESIDENTE. Ma non si può.

Viene ora l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Ciccotti.

« Aggiungere:

« Quando l'asse ereditario superi le lire centomila, la tassa sarà percetta in natura con l'attribuzione allo Stato di una corrispondente quota dell'eredità.

« Tale quota formerà parte del demanio inalienabile dello Stato il cui reddito sarà adibito a scopo di pubblica assistenza e di educazione pubblica ».

(*Non è presente*).

Del resto l'onorevole Ciccotti lo ha già svolto.

LUCCI. Onorevole Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

RAVA, *ministro delle finanze*. Onorevoli colleghi, se dovessi rispondere a tutti gli ampi discorsi che sono stati fatti dopo la chiusura della discussione generale, e ai nuovi eloquenti e lunghi discorsi di oggi, io dovrei tediarevi troppo, e non voglio abusare della vostra benevolenza. Molti punti trattati, già erano stati svolti largamente da valenti oratori nella discussione generale ed ebbero da me risposta precisa e spiegazioni tecniche. Molte discussioni teoriche e pratiche furono allora fatte e sopra di esse io esposi il mio parere e il mio sentimento. Alcuni colleghi mi ricordarono dottrine di studioso: ne sono lieto perchè anche nel disegno di legge attuale (cogli emendamenti miei) ho cercato seguire quella linea di condotta piena di riguardo e di benevolenza verso gli umili.

L'onorevole Salomone primo oratore si lamentò di questi provvedimenti fiscali e ci ha proposto altre riforme e tra esse, perfino, la nullità degli atti non registrati! Basta enunciare questo provvedimento, per comprendere, onorevoli colleghi, quante discussioni esso solleverebbe, e giova ripensare all'esito che altra volta ebbe tale proposta nella Camera italiana, specie a Sinistra.

L'onorevole Cavallari ha fatto un buon discorso specie sul diritto di successione ed ha esaminato un punto di vista di nuovo. Egli non si è fermato tanto sulle aliquote presentate oggi (e composte in relazione alle tabelle vigenti, cioè al nostro sistema fiscale delle successioni, sistema del 1902, che è riconosciuto uno dei migliori di Europa, perchè sta alla pari con quello francese, immaginato dal Ministero Poincaré, che fu uno dei modelli finanziari più riusciti in questa grave materia) quanto sopra una riforma del diritto successorio nel Codice civile e dei rapporti di famiglia. Egli vuol ridurre i gradi di parentela e i diritti di eredità, un magnifico tema, che studiò il Laurent pel diritto francese; ma l'onorevole Cavallari mi permetterà che io non ne discuta oggi qui. Una schiera di scrittori dotti si sono occupati di questo argomento, ma noi non possiamo (ora!) fare dell'accademia qui. La dottrina inglese del Mill (ricordata) obbedisce ad altri concetti. Cito

il Laurent che stà dentro il « Diritto civile nostro ».

L'onorevole Cavallari crede che lo Stato guadagnerebbe molto con tale riforma; e lo credo io pure perchè verrebbe quasi incamerando buona parte delle eredità col trasformare il diritto di famiglia.

Nel nostro disegno di legge c'è un passo nel senso di ridurre le parentele per la successione, e fu lodato qui.

Ma non mi citi l'onorevole Cavallari, non mi citino gli altri colleghi, i sistemi inglesi di tassa di successione in confronto al nostro regime fiscale di successione, perchè il confronto non va e non conclude: il sistema inglese colpisce, colla *Estate Duty*, nella stessa maniera il figlio e l'erede più lontano e chi non ha nessun rapporto di parentela e magari nemmeno di amicizia. Nel diritto inglese non c'è legittima: è un sistema, (e questo lo ripeto brevemente) che dipende da un'antica concezione dello Stato e del diritto affatto diversa dalla concezione latina e romana. Lo Stato è considerato tradizionalmente quasi comproprietario e afferma il suo diritto di riconoscere il passaggio dei beni. Il Bontmy, se ben ricordo, illustrò questo aspetto storico assai bene.

Su questo tema si è diffuso largamente l'onorevole Modigliani stamane, citando perfino un celebre discorso del cancelliere dello scacchiere Harcourt del 1894, detto cioè, in Inghilterra, quando questa tassa fu posta, perchè questa tassa — che Lloyd George dice già vecchia e che non ha in fondo avuto che una breve vita — è nata nel 1894. Io la ricordo questa data perchè è significativa nello svolgimento del diritto inglese; e si collega, onorevole Modigliani, con tutto lo sviluppo del diritto inglese, successorio, fiscale e civile. È lo stesso concetto di diritto che trasforma Londra, perchè a Londra, se non in tutte le parti di essa in molte, sono proprietà privata il terreno e i fabbricati, ma proprietà *sui generis*; sono concessioni di 99 anni. Là il concetto del diritto è diverso: lo Stato ha sempre la parte preminente e l'ha anche nell'eredità. È il *title* di cui parlava appunto l'Harcourt nel 1894.

Ciò che ella, onorevole Modigliani, ha affermato come una evoluzione del diritto che deve accadere nelle nazioni latine per la trasformazione del sistema fiscale, non si svolge secondo le sue premesse. Il diritto successorio dovrà avere molte riforme e molte trasformazioni (perchè è la materia da cui lo Stato deve trarre la maggior

parte delle rendite per provvedere anche ai servizi civili, alla legislazione sociale ecc.), e noi, onorevole Modigliani, e tutti quanti gli scrittori della finanza democratica, della rinnovazione democratica dello Stato, la consideriamo diversamente, se non contrariamente a quanto ella ricorda. È la proprietà che diventa funzione sociale; dottrina feconda e già ricca di esempi pratici.

Ricordo che uno scrittore di cose finanziarie ha notato che il voler prendere la eredità, avrà poi questo risultato, che per l'ansia di togliere il patrimonio al morto, non si spingerà più il vivo a formarlo. Ed è vero. *Modus in rebus*.

All'onorevole Modigliani mi basterà dire che le cose da lui accennate questa mattina hanno certo grande importanza dottrinale; ma non è di dottrine civili astratte che discutiamo in questi giorni.

Io ho qui un più umile e amaro ufficio, quello di modificare la tabella delle aliquote della nostra tassa di successione, la quale è apprezzata da tutta l'Europa, perchè è riconosciuta come un buon modello, uno dei buonissimi tipi di legislazione finanziaria, che accolse la progressione, e si adattò alle nuove esigenze civili e alle nuove necessità del fisco.

Io quindi risponderò per alcune critiche che tempereremo qualche cosa, se occorre, ma che non è possibile oggi qui discutere della trasformazione del sistema della famiglia rispetto alla successione e della riforma del codice civile che vige in Italia, in Francia e in tutti i paesi che obbediscono all'influenza del Codice Napoleonico.

Non posso dunque seguire l'onorevole Modigliani in questa sua proposta trasformazione fiscale per i popoli latini, sistema basato sopra un tipo storico inglese e un sistema finanziario che Lloyd George riconosce antiquato e tale da doversi trasformare.

Io ricordai qui nel discorso su questi provvedimenti, l'ultima Esposizione finanziaria di Lloyd George del 4 maggio.

La legge, onorevole Modigliani, è su in biblioteca, e vedrà che cosa pensa oggi quell'illustre finanziere riformatore su questa imposta dell'*Estate Duty* e come intenda di trasformarla. Così pure l'*income tax* è stata ora modificata.

L'onorevole Ciccotti, con la sua solita dottrina, piena di ricordi classici, ha parlato di desiderate riforme che egli vorrebbe, ed ha portato notizie statistiche; ed ha fatto bene, ha cioè portato le statistiche per mostrare

come la ricchezza italiana si palesa e passa attraverso la tassa di successione. Onorevole Ciccotti, io ho qui dei dati anche più recenti dei suoi, e sono ancora in bozze di stampa (1). La ricchezza italiana, è vero, e l'ho già detto, è composta soprattutto di piccole quote, sono come le piccole cellule che formano l'organismo grande; così quando noi esoneriamo le piccole quote, facciamo un'opera buona, e mi onoro di averla presentata, e di essere forse il primo ministro delle finanze che propone un alleviamento ed un esonero di tal genere. E ben so per ogni esonero che vi propongo, quanto esso all'incirca costi alle entrate dello Stato.

In Italia le quote ereditarie da una a trecento lire, sono (su 497 mila quote di tutte le nostre successioni), più di 200 mila, e questi minuscoli patrimoni che vanno da una a trecento lire... (*Interruzioni del deputato Ciccotti*).

Onorevole Ciccotti nel mio progetto c'è la spinta allo sgravio e c'è l'esonero per le minime quote.

E mi scusi, giacchè mi interrompe, c'è già e abbastanza efficace. Eppure ho visto che è stata criticata, non solo da questa parte, da lei, ma anche dai suoi colleghi, perchè, cosa curiosissima, hanno criticato lo Stato che vuol vigilare su la ricchezza privata per tassarla, ed oggi l'onorevole Savio si lamentava che non si fa così e loda quel mio articolo che obbediva a questo concetto e che è stato criticato da altre parti della Camera. L'onorevole Alessio vuole questa indagine diretta, e voi protestate con me, che cercavo appunto di iniziarla con tre articoli di questa legge. Ma, si sa, la critica è facile; è il fare che è difficile.

L'onorevole Ciccotti ha parlato anche del debito ipotecario — di cui presenterò una

(1)

Numero delle quote di eredità e legati (1912-1913).

	QUOTE DI EREDITÀ E LEGATI								Totale
	Categoria								
	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª	7ª	8ª	
a-cendenti e discendenti in linea retta (oscuoli e figli adottivi).	coniugi	fratelli e sorelle	zii e nipoti	pro-zii e pronipoti	altri parenti fino al VI grado	altri parenti oltre il VI grado ed estranei	Istituti di carità e beneficenza e Società di M. S.		
Successioni anteriori al 5 marzo 1902.	2.615								2.615
Successioni posteriori al 4 marzo 1902: successioni inferiori a lire 100	12.348	1.396			2.311				16.055
Altre Successioni: per le prime due categorie:									
Quote non eccedenti lire 300	172.014	28.649	»	»	»	»	»	»	260.663
Quote eccedenti lire 300 ma non lire 1.000.	85.387	11.994	»	»	»	»	»	»	97.381
Quote eccedenti lire 1.000 ma non lire 50.000.	76.988	19.517	»	»	»	»	»	»	87.495
per le altre categorie:									
Quote non eccedenti lire 50.000	»	»	54.841	32.712	5.173	3.002	11.483	»	107.211
Quote eccedenti lire 50.000 ma non lire 100.000	1.164	152	171	97	18	21	48	»	1.668
Quote eccedenti lire 100.000 ma non lire 250.000	481	92	51	91	19	10	24	»	76
Quote eccedenti lire 250.000 ma non lire 500.000	122	13	19	26	2	»	5	»	187
Quote eccedenti lire 500.000 ma non un milione.	55	2	5	4	»	»	6	»	72
Quote eccedenti il milione	12	1	4	3	»	8	2	»	30
Quote per qualunque somma a favore di Istituti di beneficenza e di Società di M. S.	»	»	»	»	»	»	»	1.630	1.630
Totale	336.210	51.420	55.091	32.933	5.212	3.041	11.568	1.630	497.105
	515.775								515.775

nuova statistica più confortante, — ed ha esposto in un ordine del giorno una sua idea singolare, che non è nuova. L'onorevole Ciccotti, che è tanto dotto, lo sa: in Inghilterra (studiamo insieme in biblioteca tanti mesi dell'anno) si presenta ora la stessa proposta per le grandi eredità.

L'onorevole Ciccotti, dunque, propone che la tassa si paghi con una quota del patrimonio e vuol formare così un nuovo demanio.

Questo può passare dove grandi successioni di beni si presentano, non in Italia, dove sono soltanto 1,500, in media, le quote di una certa importanza che si sottopongono in un anno alla tassa di successione oltre le lire 50,000 e fino a 100,000 lire. Orbene, nella discussione del bilancio, gli onorevoli colleghi hanno molto criticato il demanio di Stato italiano, pesante e costoso, l'onorevole Perrone ed altri colleghi, e forse anche la stessa Giunta generale del bilancio, lo dissero a voi; pensi quindi, onorevole Ciccotti, se si facesse un demanio con tutte queste piccole terre e case che si porterebbero via... (*Interruzioni del deputato Ciccotti*).

Va bene, la tassa che si applica sarebbe una modesta quota. Ma la sola amministrazione, onorevole Ciccotti, costerebbe molto e sarebbe complicata e gravosa e burocratica. Comprendo il grande demanio collettivo nuovo, la trasformazione cioè per esigenze pubbliche del vecchio concetto di demanio, per formare quella proprietà collettiva che un tempo non esisteva e che è una caratteristica dello Stato moderno, con le ville pubbliche, con i musei, con le scuole, con i boschi e via dicendo, ma l'onorevole Ciccotti deve comprendere che questo suo immenso demanio di piccole quote sarebbe un gran peso. Molti sanno quante pene ci dà quella devoluzione di piccoli beni e di terreni che vengono al demanio per tasse non pagate, e che il demanio cerca di restituire. Vogliamo ora formare una specie di manomorta di difficile amministrazione e costosissima? No certo.

Saranno riforme dell'avvenire, onorevole Ciccotti, ma su altre basi e non con piccole quote di credito.

Le eredità giacenti ora vanno alla Cassa della vecchiaia e il Demanio le consegna.

E vengo all'onorevole Savio che ha rifatta qui oggi una critica vivacissima che già fece l'onorevole Cugnolio, e che anche egli ha ripetuta con grande fervore! Si tratta

della piccola proprietà che i socialisti oggi difendono e vogliono formare... in nome magari di Carlo Marx. E la invocano con azione diretta di Stato.

Ma, onorevoli colleghi, distinguiamo il problema. In tutta Europa c'è un movimento per la formazione della piccola proprietà: anche in Italia qualcosa si fece (ricordo il bosco di Montello) e ci fu un disegno di legge presentato dall'onorevole Luzzatti, al quale la Camera fece una bella relazione, ma quel progetto non è andato avanti. Vi sono studiosi e deputati che la invocano. Ci fui e sono io pure.

Ma qui la questione è altra; i modesti provvedimenti che discutiamo non sono per fare la piccola proprietà, non si interessano di questo: sono per le tasse delle successioni.

La politica della piccola proprietà l'ha fatta la Germania (anche per ragioni politiche ai confini della Polonia), l'ha fatta la Francia con il bene di famiglia. La Germania ha trasformato per queste piccole quote, o unità agrarie, il suo diritto successorio, mantenendo il diritto del primogenito per avere intero il campicello, mentre agli altri si dà un corrispettivo. È una piccola trasformazione, ed è in vero anche un ritorno a vecchie idee che ritornano in vita per la piccola proprietà germanica: il fedecommesso dei piccoli.

Potremo, dovremo studiare questo: ma tutto ciò cosa ha a fare con la tabella delle successioni? Il caso è poi strano.

È la prima volta, onorevoli colleghi, che da un ministro modesto e con modesta misura, si presenta un disegno di legge che esonera da ogni tassa le più piccole quote di successione ereditaria, il che vuol dire che le esonera non solo dal modesto pagamento, ma anche da tutti i fastidi che apporta la dichiarazione dell'eredità: è soltanto ora che si presenta insieme ad una sovrimposta per la necessità di finanza, applicando i centesimi addizionali, un favore, esonerando per la prima volta le quote minime; sì, è proprio la prima volta!...

Orbene, quando c'è un'affermazione di principio così fatta, ed è fatta non a scopo di vane parole ma di milioni, perchè mai voi dell'estrema vi siete inquietati tanto che quasi togliete la voglia di tentare questi progetti! Non potendosi arrivare al limite del vostro desiderio, piuttosto che avere tanti rimproveri per il po' di bene che si fa, verrebbe la voglia di non fare nulla, ed unirsi

a voi nel chiedere molto, il che non sempre vuol dire avere molto. (*Vive approvazioni*). Il Tesoro ne sarebbe lieto.

E ora veniamo agli emendamenti concretati, cioè alla tassa, alla tabella.

Con l'onorevole Ruini ho dopo il suo discorso un piccolo fatto personale, che però svolgeremo a suo tempo. Egli pone una tesi adattata al nostro tema. Non si tratta di *formare* la piccola proprietà, o di agevolarla con opere o concessioni di Stato, o di espropriare le grandi tenute a chi le possiede e poco la cura, come fece Gladstone, perchè questa, diciamola bene, è un'idea liberale, non è un'idea dei socialisti.

L'onorevole Ruini si mantiene nel terreno pratico, sta nel campo della legge, e dice: voi venite a colpire nella successione subito, con la progressione, quote troppo basse, anzi peggiorate in questo senso la legge attuale. Il che è far lode, come io feci, alla nostra legge.

Io mantengo il sistema della legge attuale, che riconosco buono, e colpisco un po' in basso: è vero: ma per necessità. Ci sono ragioni: per fare l'imposta progressiva, si ha questa caratteristica fondamentale (ed è uno dei pregi e dei difetti del sistema che è quello del presente e dell'avvenire) ed è che se non si comincia questa progressione con delle quote basse, si arriva ad altezze tali che bisogna poi fermarsi, e allora ci si ferma ingiustamente nelle quote più alte, e per ottenere una certa curva armonica bisogna cominciare dal basso. Questo si fa in Francia, in Inghilterra, da per tutto.

Ci avete citato tante volte l'Inghilterra; ma in Inghilterra si comincia la progressione da 500 sterline. La prima quota è da 100 a 500 sterline, la seconda quota, con l'aliquota già progressiva, è al disopra di 500 sterline, il che vuol dire 12 mila lire nostre. Così in Francia. Non sono esatte certe affermazioni udite in questi giorni su cose estere.

Ed io nella relazione ho accennato questo mio pensiero che ho sempre sostenuto nella mia vita parlamentare, tanto che dall'onorevole Mazzoni, nel suo forte discorso, è stato perfino citato un certo mio discorso di venti annifa, uno dei miei primissimi in questa Aula, a favore della piccola proprietà ed ebbi allora firmati con me Pantano, Sacchi e altri colleghi illustri.

Mi è caro il ricordo: e diedi prova del mio pensiero in disegni di legge come ministro di agricoltura.

Di questa tendenza e della legislazione sociale fui qui sempre assertore e cooperatore nelle leggi nostre. Alcune leggi citate contro me da colleghi dell'Estrema come esempio, portano il mio nome o furono da me proposte.

Ora poichè d'accordo col presidente del Consiglio e col collega del Tesoro, e d'accordo con le stesse dichiarazioni che qui fece il presidente del Consiglio fin dai primi giorni, e che io ripetei, noi accettiamo e gradiamo la collaborazione della Camera, così dichiaro senz'altro all'onorevole Ruini ed a quei colleghi che consentono nella sua idea, di abbassare la progressione, specialmente in quella linea diretta, che non ci può dividere politicamente perchè i figliuoli ed i genitori sono cari a tutti. Consentiamo altresì ad elevare il minimo dove comincia a colpire la tassa progressiva. Così facendo — tengo a spiegare — si sottrae all'entrata non una piccola somma di lire, ma una ingente somma, appunto per quelle ragioni di fatto che le tabelle presentate dall'onorevole Ciccotti, e che io ho ripetute con dati più freschi, importano la particolare composizione della ricchezza italiana.

Quindi, accettando il concetto dell'emendamento dell'onorevole Ruini salvo a farlo più concreto e preciso e che ha ispirato il discorso degli onorevoli Micheli e Cugnolio e di altri di tutte le parti della Camera, e ispirò anche l'onorevole Luzzatti, noi vogliamo ridurre, ma non fino al punto desiderato dal collega Ruini, e ciò per ragioni di euritmia e di tecnica, che non occorre nemmeno spiegare.

Capisco, perchè l'onorevole Ruini lo intende subito... noi cominciamo non a 30 ma a 25 mila lire; cioè, il punto in cui comincia ad agire la tassa progressiva sarà 25 mila lire. E conforme alle nostre classi. Ma, come ho detto, ciò per la linea retta, perchè sulle altre non è possibile.

Io spero che gli onorevoli colleghi saranno grati dell'opera che noi facciamo...

Voci. Sì, sì.

RAVA, *ministro delle finanze.* E vengo a due altre serie ben singolari di emendamenti. I colleghi avranno pazienza se io non posso accettarli. Si tratta degli emendamenti degli onorevoli Beltrami e Bernardini: essi costituiscono un'altra tabella fatta, per arte, a pezzetti. I colleghi, ispirati da un concetto politico ed economico, ed anche dal desiderio forte d'imporre molte votazioni e svariate modificazioni nelle nostre proposte,

hanno fatto una serie di emendamenti che portano a questa conseguenza: che cambiano tutti i dati e l'armonia più o meno perfetta (perchè in queste cose anche la finanza ha le sue ragioni) e portano tale un cambiamento, tale uno sconvolgimento, che io non posso accettarne uno perchè sconvolgerebbe gli altri, e non posso accettarli tutti, perchè sconvolgerebbero completamente i calcoli che sono stati fatti da me d'accordo con il collega onorevole Rubini.

Sono riforme che presuppongono altri scopi e altre quote di ricchezza e altre condizioni, onorevoli Beltrami e Bernardini; e non si possono accettare dal Governo.

Ora apprendo che vi sono colleghi, con l'onorevole Ancona a capo, che hanno presentato un ordine del giorno appunto nel senso che esponevo testè, che è come la sintesi dei voti esposti...

PRESIDENTE. Aspetti che ne dia notizia alla Camera, onorevole ministro. È stato infatti presentato questo emendamento all'articolo 1, tabella A, classe 5ª, n. 1: « Modificare la tabella A, stabilendo per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta la tassa proporzionale di lire 1.50 anche per le quote comprese tra lire 1 e 25,000 ».

Questo emendamento è firmato dall'onorevole Ancona e da altri deputati in numero superiore ai dieci prescritti dal regolamento.

RAVA, *ministro delle finanze*. Onorevole Presidente, io la ringrazio perchè non lo avevo avuto. Questo emendamento corrisponde a quello che io dicevo: cominciare per la classe V la progressività, ossia fissare il punto in cui agisce la progressiva non più a 10,000, ma a 25,000 per la linea retta. Dichiaro di accettare quest'emendamento che ripete ciò che voleva l'onorevole Ruini, e giova a molte piccole quote. Gli altri emendamenti relativi a modificazioni di questa tabella io non li posso accettare, perchè, ripeto, cambiano completamente le proposte nostre che dal punto di vista del reddito vengono già ferite per un sentimento di rispetto, di tutela verso la piccola proprietà.

Spero che gli onorevoli colleghi si renderanno ragione della mia brevità nel rispondere a tante belle cose, e delle buone intenzioni nell'accoglierle dove è possibile.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole ministro, c'è un'altra proposta che mi è pervenuta in questo momento, essa pure munita delle firme regolamentari.

È degli onorevoli Modigliani, Mazzoni, Treves, Ciccotti ed altri: « Nelle successioni testamentarie, escluse quelle in linea retta e fra coniugi, per le quote superiori alle lire 10,000, la tassa è aumentata del 75 per cento ». (*Rumori*).

CALDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma su che cosa?

CALDA. Per chiedere, anche a nome di altri colleghi, che la discussione degli altri emendamenti presentati dall'onorevole ministro Rava e da non so chi sopra le venticinquemila lire per la linea retta, sia rimessa a domani, ai sensi dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Questo lo vedremo dopo.

L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MODIGLIANI. Non ho bisogno di svolgerlo perchè è stato oggetto della discussione che si è fatta questa mattina. Ella lo ignora, onorevole Presidente, perchè non era presente; ma i colleghi hanno potuto sentire le mie ragioni.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole ministro accetta quest'emendamento?

RAVA, *ministro delle finanze*. L'aumento è così singolare, rispetto a una tassa come la nostra, che io non lo posso accettare.

PRESIDENTE. Allora gli ordini del giorno svolti sono quelli degli onorevoli Modigliani, Cavallari, Ciccotti e Savio. I primi tre sono identici, e io credo che gli onorevoli presentatori si metteranno d'accordo fra loro perchè se ne metta in votazione uno solo. Tre non di sicuro, perchè io non potrei far snocciolare un rosario alla Camera... (*Viva ilarità*).

MODIGLIANI. Quanto al mio, non chiedo che sia messo in votazione.

CAVALLARI. Io faccio identica dichiarazione.

PRESIDENTE. E l'onorevole Ciccotti?

CICCOTTI. Vi rinunzio. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Vi rinunzia anche l'onorevole Savio?

RAVA, *ministro delle finanze*. È già stato accettato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Allora non vi sono altri ordini del giorno.

Passiamo ora all'emendamento dell'onorevole Ruini.

RUINI. Preso atto delle dichiarazioni del Governo, e tenuto conto della tenuità dell'importo delle quote che rimangono fuori, ritiro il mio emendamento.

MODIGLIANI. Lo facciamo nostro, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani fa proprio questo emendamento.

Su di esso è stata chiesta la votazione nominale.

Lo rileggo anche per le conseguenze eventuali:

« Modificare la tabella, portando il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive a lire 30,000 per i trasferimenti in linea retta e fra coniugi ed a lire 20,000 per le altre categorie di successibili ».

CALDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma lei non può parlare sull'emendamento.

CALDA. Per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Aspetti quando sarà il momento della votazione.

L'onorevole ministro accetta questo emendamento?

RAVA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Ruini ha accettato l'emendamento da me proposto: quindi io non posso accettare il suo, anche perchè ho di già accettato l'emendamento dell'onorevole Ancona ed altri colleghi.

PRESIDENTE. Dunque, quest'emendamento, abbandonato dall'onorevole Ruini, è stato ripreso dall'onorevole Modigliani.

L'onorevole ministro non può accettarlo, perchè ne ha accettato un altro che in massima provvede alla bisogna.

Su questo emendamento, come ho detto, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Calda, Modigliani, Mazzoni ed altri nel numero regolamentare.

Estraggo a sorte il nome del deputato, dal quale comincerà la chiama.

(Fa il sorteggio).

La chiama comincerà dall'onorevole Galini.

CALDA. Chiedo di parlare sull'ordine della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDA. Chiedo che si proceda alla votazione per divisione.

Per la prima parte: « Modificare la tabella, portando il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive a lire 30,000, per i trasferimenti in linea retta e fra coniugi », insisto nella domanda di votazione nominale; per la seconda parte ci accontentiamo della votazione peralzata e seduta.

MODIGLIANI. Anch'io consento in questa proposta.

MICHELI. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. È solamente per dichiarare che, pur avendo insieme ad altri amici nella discussione generale sostenuto i criteri che sono esposti nell'ordine del giorno ora in votazione, e questo nell'interesse e per la difesa della piccola proprietà, di fronte alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro portante ora a lire 25 mila il punto di partenza della progressione nelle aliquote, riconoscendo nel momento attuale la concessione fatta soddisfacente, e nella speranza che essa sia il preludio ad altre più importanti concessioni, l'accetto e quindi voto contro l'ordine del giorno Ruini ripresentato dall'onorevole Calda. (*Commenti*).

RUINI. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUINI. Il dissenso sulla prima parte dell'emendamento che io ho dichiarato di abbandonare, è ormai limitato a cinque mila lire.

Io tengo conto delle necessità pratiche stabilite dalla tabella e delle ragioni tecniche a cui ha accennato l'onorevole ministro, e tenendo anche conto del preciso impegno da lui assunto, non potendo votare contro il mio emendamento, dichiaro che mi asterrò.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la votazione nominale avverrà sulla prima parte dell'emendamento già ritirato dall'onorevole Ruini e che l'onorevole Modigliani ha fatto suo: « Modificare la tabella, portando il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive a lire 30 mila per i trasferimenti in linea retta e fra coniugi ».

Coloro che approvano questo emendamento risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

VALENZANI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Badaloni — Beltrami — Bentini.
Cagnoni — Calda — Cappa — Cavallari — Cavallera — Ciccotti — Cugnolio.
De Giovanni — Dugoni.
Faustini.
Lucci.
Marchesano — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Mosti-Trotti — Musatti.

Pansini.
Samoggia — Savio — Sichel.
Treves — Turati.

Rispondono No:

Abignente — Abisso — Abozzi — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bevione — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.

Camagna — Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavina — Ceci — Cesia — Chidichimo — Chimenti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Ciofresse — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Palma — Di Scalea — Dore.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Fazzi — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Galli — Gallini — Giacobone — Giovannelli Edoardo — Giuliani — Gortani — Gregoraci — Grippo — Guglielmi — Guicciardini.

Indri — Innamorati.
Joele.

La Via — Leonardi — Libertini Pasquale — Longo — Lo Presti — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Manfredi — Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Masciantonio — Masi — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Miari — Miccichè — Micheli — Miliani — Mirabelli — Molina — Monti-Guarnieri — Montresor — Morisani — Morpurgo.

Negrotto.

Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-

Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pipitone — Pistoja.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rastelli — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini.

Sacchi — Salandra — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sarrocchi — Saudino Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Storoni.

Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Si astengono:

Pantano.

Ruini.

Salomone.

Sono in congedo:

Adinolfi — Agnelli.

Baccelli Guido — Barzilai — Berti — Bettoni — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Bovetti — Brezzi.

Caccialanza — Campi — Caron — Caso — Cassin — Cassuto — Celli — Cermenati — Chiaradia — Cicarelli — Congiu.

Danieli — Del Balzo — De Ruggieri — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.

Falletti — Fiamberti.

Gazelli — Giordano — Goglio — Grassi. Landucci — Larizza — Leone — Loero — Longinotti.

Magliano — Mango — Mondello.

Nava Cesare.

Ollandini.

Porcella — Pozzi.

Rampoldi — Riseti — Rizzone — Roberti — Roi — Romeo — Ruspoli.

Santamaria — Sciacca-Giardina — Suardi. Toscano — Tovini.

Vinaj.

Sono ammalati:

Cavazza — Chiaraviglio — Ciriani.

De Marinis.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Fumaro.

Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei. Lucchini.

Maraini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pezzullo.

Ronchetti — Rossi Cesare.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

De Capitani.

Sanarelli — Stoppato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla prima parte dell'emendamento dell'onorevole Modigliani.

Presenti e votanti . . .	241
Astenuti	3
Maggioranza	121
Hanno risposto Sì . . .	26
Hanno risposto No . . .	212

La Camera non approva la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Modigliani.

Sulla seconda parte dell'emendamento stesso, che dice: « ed a lire 20,000 per le altre categorie di successibili » non è stata chiesta la votazione nominale. La metto quindi in votazione per *alzata* e *seduta*, avvertendo che nemmeno questa parte è accettata dall'onorevole ministro.

Coloro che approvano questa seconda parte dell'emendamento sono pregati di alzarsi.

(Non è approvata).

Valendosi dell'articolo 90 del regolamento, dieci deputati hanno chiesto che sia rimesso a domani il seguito degli emendamenti proposti per la tabella A. Però vi sono anche due aggiunte: una proposta dall'onorevole Modigliani ed un'altra dall'onorevole Ciccotti, che naturalmente dovranno esser votate dopo.

Ora, tenendo sospesa questa parte, si potrebbe procedere alla votazione dell'allegato all'articolo primo della legge, che con-

tiene anche la tabella, alla quale sono stati proposti vari emendamenti, come la Camera sa, dagli onorevoli Cavallari, Beltrami e Bernardini.

Si potranno anche tenere sospese le aggiunte, che non hanno nulla a che vedere con gli emendamenti.

CALDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDA. Tenendo sospesa la discussione sull'emendamento presentato dall'onorevole Ancona che riguarda le quote da lire 1,000 a lire 25,000, si potrebbe cominciare la votazione degli emendamenti relativi alla classe settima ed alle classi superiori ed invece tenere in sospenso la votazione degli emendamenti relativi alla classe sesta ed a quelle che la precedono, perchè se domani dovesse essere approvato dalla Camera l'emendamento dell'onorevole Ancona, che modifica completamente il regime delle classi dalla prima alla quinta nei riguardi della linea retta, non avrebbero più ragione di essere certi emendamenti presentati per le classi quarta e quinta, e che dovrebbero esser modificati.

PRESIDENTE. Sono due: si possono benissimo tenere in sospenso.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si può cominciare dalla classe sesta.

CALDA. Anzi, poichè sulla classe sesta non ci sono emendamenti, si potrebbe cominciare dalla settima.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sta bene.

CALDA. Domando la votazione nominale sugli emendamenti Beltrami relativi alla classe settima.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta di votazione nominale sia appoggiata da quindici deputati.

(È appoggiata).

Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se accetta questi emendamenti.

RAVA, *ministro delle finanze*. Non li accetto.

PRESIDENTE. Una volta per sempre domando all'onorevole Beltrami se crede di mantenere tutti i suoi emendamenti.

BELTRAMI. Ho rinunciato a discuterli; però li mantengo per la votazione.

PRESIDENTE. Già, perchè non li poteva discutere.

Procediamo dunque alla votazione nominale sul primo emendamento dell'onorevole Beltrami che l'onorevole ministro delle

finanze ha dichiarato di non accettare, e di cui do lettura :

« Classe VII, n. 1:

« Fra ascendenti e discendenti in linea retta, lire 5 ».

Coloro i quali l'approvano risponderanno Sì, quelli che non l'approvano risponderanno No.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Fa il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole La Lumia.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Beltrami — Bentini.

Cagnoni — Calda — Cavallari — Cavallera — Ciccotti — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Lucci.

Marchesano — Merloni — Modigliani — Musatti.

Pescetti — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Samoggia — Savio — Sichel.

Treves — Turati.

Rispondono No :

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bevione — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.

Calisse — Camera — Camerani — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vito — Di Bagno — Di Cam-

polattaro — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Scalea — Dore.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Fazzi — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Galli — Gallini — Giacobone — Giovannelli Ecardo — Giuliani — Gortani — Grippo — Guglielmi — Guicciardini.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Pegna — La Via — Leonardi — Libertini Pasquale — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Manfredi — Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Masciantonio — Masi — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — Miari — Miccichè — Micheli — Mirabelli — Molina — Monti-Guarnieri — Montresor — Morisani — Morpurgo.

Negrotto.

Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salterio — Sandrini — Sarrocchi — Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Storoni.

Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Perroni — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Si astengono :

Salomone — Sighieri.

Sono in congedo :

Adinolfi — Agnelli.

Baccelli Guido — Barzilai — Berti — Bettoni — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Bovetti — Brezzi.

Caccialanza — Campi — Caron — Caso
 — Cassin — Cassuto — Celli — Cermenati
 — Chiaradia — Cicarelli — Congiu.
 Danieli — Del Balzo — De Ruggieri —
 Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso
 — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.
 Falletti — Fiamberti.
 Gazelli — Giordano — Goglio — Grassi.
 Landucci — Larizza — Leone — Loero
 — Longinotti.
 Magliano — Mango — Mondello.
 Nava Cesare.
 Ollandini.
 Porcella — Pozzi.
 Rampoldi — Riseti — Rizzone — Ro-
 berti — Roi — Romeo.
 Santamaria — Sciacca-Giardina — Suardi.
 Toscano — Tovini.
 Vinaj.

Sono ammalati:

Cavazza — Chiaraviglio — Ciriani.
 De Marinis.
 Finocchiaro-Aprile Camillo — Fuma-
 rola.
 Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei.
 Lucchini.
 Maraini — Morando — Morelli Enrico
 — Morelli-Gualtierotti.
 Nunziante.
 Orlando Vittorio Emanuele.
 Padulli — Pezzullo.
 Ronchetti — Rossi Cesare.
 Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.
 De Capitani.
 Sanarelli — Stoppato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vo-
 tazione nominale e invito gli onorevoli se-
 gretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento
 della votazione nominale sull'emendamento
 del deputato Beltrami alla classe VII, n. 1.

Presenti e votanti	240
Astenuti	2
Maggioranza	121
Hanno votato Sì	24
Hanno votato No	214

La Camera non approva l'emendamento
 del deputato Beltrami.

Ora si dovrebbe procedere alla vota-
 zione sull'altro emendamento dell'onore-
 vole Beltrami alla classe VII, n. 2 così
 formulato: « fra coniugi, lire 7 », sul quale
 gli onorevoli Turati, Calda, Modigliani,
 ed altri deputati in numero superiore a
 quindici, hanno chiesto la votazione nomi-
 nale.

Debbo però avvertire la Camera che gli
 onorevoli Rota, Bertini, Valvassori-Peroni,
 Giuliani, Indri, Soderini, Peano, Ancona,
 Ceci, Gortani, Medici, Campolattaro, Ar-
 rivabene, Brandolini, Cavina, Arrigoni De-
 gli Oddi, Corniani, Camerini, Degli Occhi,
 Barnabei, Montresor, Astengo e Somaini
 hanno chiesto la votazione segreta su tutti
 gli emendamenti, presentati dall'onorevole
 Beltrami alla classe VII: N. 2, N. 3, N. 4,
 N. 5, N. 6; alla classe VIII: N. 1; alla
 classe IX: N. 1; alla classe X: N. 1, N. 2,
 N. 3, N. 4, N. 5, N. 6; alla classe XI: N. 1,
 N. 2, N. 3, N. 4, N. 5, N. 6; e alla classe XII:
 N. 2, N. 3, N. 4, N. 5, N. 6; e che gli ono-
 revoli Gortani, Rota, Corniani, Camerini,
 Medici, Barnabei, Degli Occhi, Bertini,
 Astengo, Montresor, Arrigoni Degli Oddi,
 Ancona, Arrivabene, Brandolini, Valvas-
 sori-Peroni, Somaini, Soderini, Cavina, In-
 dri, Rota, Peano e Ceci hanno chiesto pure
 la votazione segreta su tutti gli emenda-
 menti presentati dall'onorevole Bernardini
 alla classe VIII: N. 2, N. 3, N. 4, N. 5,
 N. 6; e alla classe IX: N. 2, N. 3, N. 4,
 N. 5, N. 6. (*Vivissimi commenti — Appro-
 vazioni da molte parti — Rumori all'estrema
 sinistra*).

Ora a' termini dell'articolo 97 del rego-
 lamento, nel concorso di diverse domande
 di votazione, quella dello scrutinio segreto
 prevale su tutte le altre. E poichè tutti
 questi emendamenti degli onorevoli Bel-
 trami e Bernardini sono stati svolti e di-
 scussi, ed il Governo ha dichiarato di non
 accettarne nessuno, si procederà alla vota-
 zione segreta su alcuni di questi emenda-
 menti contemporaneamente.

Per i disegni di legge, l'articolo 106 del
 regolamento consente che si proceda con-
 temporaneamente alla votazione di tre;
 però qui non si tratta di disegni di legge,
 ma di emendamenti, e perciò credo che se
 ne possano votare contemporaneamente
 anche un numero maggiore. (*Approvazioni
 — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

TURATI. In questo modo l'onorevole
 Presidente farebbe votare un numero *x* di
 emendamenti.

PRESIDENTE. Non un numero *x*, ma un numero prestabilito.

Gli onorevoli deputati di quel settore (*Accenna all'estrema sinistra*) pretenderebbero di obbligare la Camera a fare tante votazioni nominali quanti sono gli emendamenti; invece altri onorevoli deputati hanno chiesto su quegli emendamenti stessi la votazione segreta ed hanno chiesto altresì che la votazione segreta si faccia per più emendamenti ad un tempo, così come si pratica per i disegni di legge.

Ora io credo che gli onorevoli deputati, i quali hanno fatto questa domanda, abbiano ragione; e che si possa procedere contemporaneamente alla votazione segreta di più emendamenti, ma in numero non maggiore di otto. (*Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Ad ogni modo me ne appellerò alla Camera.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. La questione è molto grave... (*Oh! oh!*); la questione è gravissima... (*Oh! oh!*) la questione è una delle più gravi che si possano presentare alla Camera. Già la presunzione della gravità sta nel fatto che, per quanto io credo di sapere, se erro nella mia opinione altri più competenti di me mi correggerà, in tanti decenni di vita parlamentare è la prima volta che una così siffatta questione si presenta. (*Vivi rumori e interruzioni a destra*).

Ora io voglio ripetere a voi, onorevoli colleghi, quello che con tanta maggiore autorità l'onorevole Presidente richiama all'attenzione nostra, cioè la necessità che non siano violate le guarentigie regolamentari, per non costituire dei precedenti che, se oggi possono volgersi contro questi settori, in una qualsiasi altra occasione potrebbero essere invocati contro i nostri avversari, i quali così dovrebbero in seguito amaramente pentirsi.

Ripeto, la questione, per quanto io so, non si è mai ancora presentata alla Camera; il che vuol dire che in tanti anni di vita parlamentare questa trovata di fare una votazione cumulativa, sincrona su di una quantità di emendamenti, non è mai venuta in testa a nessun deputato. (*Interruzioni — Scambio di apostrofi fra deputati di estrema destra e di estrema sinistra*).

ARRIVABENE. (*Rivolgendosi all'estrema sinistra*) Siete in mala fede. (*Proteste all'estrema sinistra*).

TURATI. Noi dobbiamo dunque anzitutto indagare lo spirito del regolamento, e in secondo luogo esaminare le possibili conseguenze del precedente che si tende a stabilire, la cui gravità intuitiva si manifesta subito... (*Interruzioni*).

Ed in primo luogo occorre vedere se la votazione degli emendamenti possa farsi a scrutinio segreto...

PRESIDENTE. Non v'è dubbio!

TURATI. Nel regolamento non troviamo alcuna disposizione che stabilisca questo. Il regolamento parla di votazione segreta solo a proposito di disegni di legge e di articoli, per cui è lecito dubitare che per gli emendamenti si possa ricorrere a questa forma particolarmente sospetta dal punto di vista della franchezza e della lealtà. (*Interruzioni*).

Comunque posso concedervi per un istante che si possano votare per scrutinio segreto, benchè il regolamento non ne parli, anche gli emendamenti; quel che non si può menomamente ammettere, è che si possa contemporaneamente votare a scrutinio segreto su parecchi emendamenti.

L'articolo 102 del regolamento stabilisce che per la votazione segreta, alla quale non si può procedere che su domanda di venti deputati, il Presidente fa apparecchiare due urne; avverte quale sia il significato del voto; ordina la chiama; a ogni votante sono consegnate due palle, una bianca e una nera, da deporsi nelle urne. Questa è la regola. L'articolo 106 stabilisce l'eccezione; e non ho bisogno di ricordare alla Camera che le eccezioni sono da interpretarsi sempre in senso ristretto.

L'articolo 106 dispone che per circostanze eccezionali...

PETRILLO. Questa è eccezionalissima! (*Rumori all'estrema sinistra*).

TURATI. ... il Presidente può far procedere contemporaneamente alla votazione di più disegni di legge, non oltre il numero di tre...

CICCOTTI. E invece sono state preparate dodici urne! (*Vivi rumori a destra*).

TURATI. In tema di disposizioni regolamentari ed eccezionali non è ammissibile la interpretazione estensiva. Me ne appello agli uomini di tutti i partiti, i quali vogliono mantener fede al nostro Regolamento... (*Vivi rumori a destra — Interruzioni*).

Del resto la disposizione eccezionale dell'articolo 106 si riferisce solo alla votazione di disegni di legge e non a quella di emen-

damenti: e noi non abbiamo il diritto di estenderne l'applicazione! *Quod lex voluit, dixit; quod noluit, tacuit!*

Ma qui credo di intravedere, o meglio di intraudire, che si invochi l'analogia, contro ogni regola di diritto, in materia di eccezioni. Nego che qui l'analogia esista. Se si vuole cercare la ragione della legge, questa rende inammissibile qualunque analogia.

Eccezionalmente è consentito di votare a scrutinio segreto tre disegni di legge contemporaneamente; ma ciò è ammesso soltanto per i disegni di legge che non hanno alcuna interferenza reciproca. Il voto sull'uno, qualunque esso sia, non può influire sopra il voto dell'altro. Va poi rilevato che i disegni di legge costituiscono un insieme di disposizioni che furono già particolarmente approvate in ogni loro parte, in ogni loro articolo; per cui il voto segreto non è più che un coronamento dell'opera, una ultima sanzione, una seconda votazione, si può dire una specie di conferma sintetica del voto della Camera, già analiticamente dato su ogni parte di ciascun disegno di legge.

Ad ogni modo, si tratta di una quasi superfetazione, di una precauzione, di una aggiunta alle votazioni particolari.

Non vi è la possibilità di contraddizione fra i voti singoli.

Eppure, nonostante la impossibilità di contraddizioni, di conseguenze incongrue di questo voto cumulativo, si è avuto cura di limitare a tre, come massimo, il numero dei disegni di legge da votarsi contemporaneamente in casi eccezionali, per una infinità di ragioni che certamente non svolgerò. Ma basterebbe accennare anche alla ragione materiale del fatto che, moltiplicandosi le votazioni sincrone, nella ressa dei deputati, è quasi impossibile che non avvengano equivoci, perchè troppo sono facili le confusioni.

Ma veniamo alla ragione più sostanziale. Voi domandate di votare contemporaneamente vari emendamenti. Ciò è impossibile logicamente e cronologicamente, perchè la votazione, l'approvazione o la reiezione di un emendamento ad un articolo produce conseguenze inevitabili, necessarie, indeprecabili sulla votazione, sull'approvazione o sulla reiezione di un altro emendamento sullo stesso articolo.

È evidente che quando noi abbiamo deliberato da che punto deve partire la tassazione progressiva delle successioni tra co-

niugi o fratelli e sorelle, secondo l'esito di questa votazione, saremo logicamente impegnati a votare in un determinato modo piuttosto che in un altro, quando verremo a discutere ed a votare il punto di partenza per l'imposta progressiva nella successione tra zii e nipoti e così via.

Queste cose non sono indipendenti una dall'altra, come tre disegni di legge, e non si possono quindi votare contemporaneamente.

La decisione su uno di questi emendamenti ha logicamente e necessariamente effetto sul voto da darsi sugli altri emendamenti.

Spero che la Camera vorrà tener conto di questa mia considerazione e non vorrà sovvertire la legge di proporzione che è legge di giustizia, perchè la giustizia non che proporzione fra uomo e uomo, fra corpo e corpo, fra cosa e cosa!... (*Rumori a destra*)

Ora potete fare tutto, ma non potete cambiare l'uomo in donna. E quando avrete posto in non cale e stracciato questo regolamento che noi ancora, servendocene fino all'estremo limite della legalità, non intendiamo in nessun modo nè di violare nè di sopprimere (oggi difende noi, domani difenderà voi) quando avrete gettata l'anarchia nelle nostre disposizioni unicamente per sottrarvi alla tenue noia di qualche ora di più di discussione, badate alle conseguenze: oggi a me, domani a te! (*Commenti — Rumori*).

Quando potremo votare con un vero colpo di Stato regolamentare una quantità di disposizioni, senza studio, senza esame, avremo annullato il Parlamento!

Se voi credete che per rintuzzare un atto di tenace opposizione di questi quattro untorelli, valga la pena di stracciare il patto statutario, fatelo! (*Vivi rumori da molte parti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

CALDA. Chiedo di parlare.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

BELTRAMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi, l'onorevole Turati ha fatto un richiamo al regolamento. Ora in materia di richiami al regolamento, come tassativamente dichiara l'articolo 85, non possono parlare che un oratore a favore ed uno contro. (*Vivissime proteste ed apostrofi dall'estrema sinistra*).

SICHEL. Faccia votare tutta la legge addirittura! Così andiamo via. (*Vivissimi rumori, proteste e vivaci apostrofi da molte parti contro l'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. È una vergogna! PRESIDENTE. Si vergognino loro! Io sono orgoglioso di compiere il mio dovere! (*Vivissimi applausi da molte parti — Proteste e apostrofi dall'estrema sinistra.*)

Voci all'estrema sinistra. Colombo! Colombo!

PRESIDENTE. Ma io mi onoro di essere amico dell'onorevole Colombo! (*Vive approvazioni — Si ripetono vivaci apostrofi dall'estrema sinistra contro la maggioranza ed il Presidente, il quale è vivamente e ripetutamente applaudito dalle altre parti.*)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pantano. Ne ha facoltà.

PANTANO. La Camera, che ha seguito i voti di ciascun gruppo, ha potuto constatare come la parte alla quale mi onoro di appartenere, abbia votato costantemente contro il presente metodo ostruzionista.

Non vi è quindi alcun dubbio che ciò che sto per dire brevemente possa essere interpretato in modo non conforme al pensiero che mi guida in questo momento.

Premetto ed ammetto che vi possano essere delle circostanze eccezionali in cui un Parlamento è costretto ad affrontare discussioni ardenti, sproporzionate all'importanza del problema stesso che si dibatte, come è appunto avvenuto per l'azione violenta che l'ala estrema di questa parte della Camera ha creduto di esplicare in occasione del presente disegno di legge: discussioni dalle quali si ha l'impazienza di uscire. Ma (*Ooh!*) al disopra di ogni particolare contingenza e delle momentanee passioni che possano agitare un'assemblea, al di sopra delle stesse necessità impellenti di cui si vorrebbe trovare il soddisfacimento in metodi abbreviativi, sta a garanzia suprema del Parlamento la inviolabilità del regolamento. Il giorno in cui il regolamento è in qualsiasi modo violato, si apre l'adito alle maggiori sopraffazioni.

È per questa ragione, che, all'infuori di ogni apprezzamento sulla dizione e sullo spirito del regolamento circa il metodo di votazione che si vorrebbe adottare, anche il semplice fatto che un tal metodo possa venir sospettato di sopraffazione e di violenza costituisce un pericolo e un perturbamento morale che bisogna assolutamente evitare. È per questa ragione, ripeto, che io faccio da un lato il più vivo appello ai colleghi socialisti perchè non insistano in modo eccessivo nella forma di lotta e di votazione adottata, facendo pure una cam-

pagna oratoria brillante (se credono così di coprirsi di gloria innanzi al proletariato) ma lasciando che il Parlamento svolga in fondo regolarmente la sua funzione, non riducendo ad un semplice espediente per la repulsione di leggi, per quanto importanti sempre secondarie, la grande risorsa dell'ostruzionismo, che difendiamo e volemmo sempre rispettato come valvola di sicurezza a suprema difesa dei diritti e delle libertà popolari; e rivolgo dall'altro un appello non meno caloroso all'onorevole Presidente della Camera, perchè non insista in un metodo di votazione che potrebbe dividerci e inasprire maggiormente gli animi. E lasciatemi esprimere la speranza che questo mio duplice appello possa aprire l'adito alla concordia degli animi. (*Approvazioni e applausi a sinistra.*)

PRESIDENTE. Poichè sembra che non siano state ascoltate o comprese le mie parole, chiarirò il mio pensiero.

Da qualche parte, ed anche dall'amico onorevole Pantano, si è accennato ad una violazione del regolamento. Ora non ho bisogno di ricordare alla Camera, come io abbia sempre, in tutti i modi, osservato e fatto osservare il regolamento. Dirò di più che in qualche momento, quando loro signori (*accenna all'estrema sinistra*) stavano per cadere in errori, per i quali avrebbero potuto incorrere in gravi danni, io li ho messi sull'avviso. Egli onorevoli Turati e Altobelli, che furono da me in una certa circostanza, potrebbero farne testimonianza. (*Commenti.*)

Dunque non si può dire che io non voglia tutelare i diritti delle minoranze; ma debbo tutelare anche i diritti della maggioranza, che sono pure affidati al mio onore. (*Benissimo! Bravo!*) Ed io non posso, senza mancare al mio dovere ed al mio onore, permettere una violenza continua, assidua, contro i diritti della maggioranza.

Ora, quando ad una tabella di tasse sulle successioni si è veduta presentare tutta una serie di emendamenti a base di lire e centesimi, i quali non sono che la brutta copia di ciò che si fece in altri tempi, quando si agitava una questione politica vera e propria, era naturale che la maggioranza pensasse ai casi suoi. E quindi, allorchè mi è stata presentata, contemporaneamente ad una domanda di votazione nominale, anche una domanda di votazione segreta, io l'ho trovata giusta.

Infatti, il regolamento, all'articolo 97, stabilisce che il voto finale sulle proposte di legge si dà a scrutinio segreto; gli altri

voti, senza distinzione, si danno per alzata e seduta.

Ora io ho pensato: abbiamo una domanda di votazione nominale e una domanda di votazione segreta; poichè la discussione si è svolta ed è finita, e il Governo ha dichiarato di non accettare gli emendamenti, si può procedere alla votazione segreta, come si fa per i disegni di legge, che constano di un solo articolo. E mi pare che, con un po' di buona volontà, di sincerità e di rispetto reciproco, si possa ammettere che anche degli emendamenti, i quali hanno uno scopo specifico, possano essere posti in votazione nello stesso modo, con cui si votano le leggi che constano di un solo articolo. Senza però essere vincolati da quel limite massimo di tre, che l'articolo 106 stabilisce per la votazione dei disegni di legge, ma che del resto è stato oltrepassato molte volte anche per questi, contrariamente al mio desiderio; e gli onorevoli segretari lo sanno.

Ora se persino per i disegni di legge molte volte la Camera stessa ha consentito che ne fossero posti in votazione più di tre contemporaneamente, non vedevo e non vedo la ragione per la quale si possa fare opposizione alla domanda di votazione segreta di più emendamenti contemporaneamente, la quale mira a rendere un po' più solleciti i lavori parlamentari (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni*).

Lor signori, infatti, devono sapere che non soltanto loro, ma tutti qui abbiamo dei doveri verso il Paese, (*Bene! Bravo! — Applausi*) il quale attende che tanti suoi bisogni siano soddisfatti! (*Approvazioni*).

La Sardegna attende; i ferrovieri attendono; i lavori pubblici debbono esser fatti; ed invece, purtroppo, con questi metodi di discussione non si conclude mai nulla! (*Vivissime approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Mi è parso dunque che la domanda potesse essere accolta; tanto più che si tratta di emendamenti così studiati, così elaborati, così scientifici, che non richiedono certamente una lunga meditazione! (*Si ride*). Quanto a me, del resto, se per fare queste votazioni si vorranno anche impiegare sei, sette od otto giorni, non me ne importa nulla!

Ma io non voglio imporre affatto la mia opinione, perchè ciò non è della mia indole. Quello che veramente è dell'indole mia è di respingere fieramente, nonostante i miei 72 anni, tutte le ingiurie! (*Vivissime appro-*

vazioni). Ed è veramente una viltà quella che commettete qui dentro, quando voi m'ingiuriate! (*Vivissimi prolungati applausi — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Ad ogni modo, ripeto, poichè si tratta di interpretazione del regolamento, consulterò la Camera. (*Vivissime approvazioni — Commenti*).

Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole Calda.

CALDA. Non confondiamo il merito degli emendamenti presentati colla possibilità più o meno di votare insieme molti emendamenti a scrutinio segreto.

Quanto al merito, mi permetto di fare una sola osservazione.

In realtà avremmo potuto presentare parecchie centinaia di emendamenti a questo allegato A. (*Interruzioni*).

Tutti coloro che conoscono la materia in questa Camera, sanno che in questa materia delle successioni si possono presentare agevolmente centinaia di emendamenti, seri, notatelo bene; invece noi non solo non abbiamo presentato centinaia di emendamenti, ma non abbiamo presentato nemmeno un emendamento per le classi precedenti alla categoria sesta; abbiamo soltanto presentati degli emendamenti diretti ad aggravare l'aliquota per le classi dalle centomila lire in su.

Or dunque voi potete lamentare l'ostruzionismo che consiste nel richiedere la votazione nominale sopra i singoli emendamenti; ma non potete dire che gli emendamenti stessi nel merito abbiano carattere di ostruzionismo. (*Oh! oh! — Rumori*).

L'ostruzionismo c'è, non lo neghiamo; se abbiamo proposto la votazione nominale per gli emendamenti, ci siamo valse di ciò che concede il regolamento, mentre di regola si vota per alzata e seduta.

Debbo poi richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente della Camera sopra l'interpretazione del regolamento.

Badate, onorevoli colleghi, voi avete urlato quando l'onorevole Turati ha detto che questa era una questione grave; or bene, credete pure che si tratta di una questione grave, perchè, se nelle sue conseguenze pratiche può sembrare insignificante è invece una questione di principio gravissima che involge l'interpretazione del regolamento.

Si è detto una volta da un deputato, che parlava dai banchi opposti della Camera, che i regolamenti sono la difesa delle Assemblee contro le loro passioni; or bene, in

una questione di regolamento non dobbiamo discutere con passione, ma dobbiamo discutere con serenità. (*Oh! oh! — Rumori — Interruzioni*).

Voi potete disapprovare la nostra tattica, ed è naturale che la disapproviate, ma le questioni del regolamento le dovete discutere serenamente e dovete ascoltare serenamente le ragioni che vi portiamo qui contro la tesi del Presidente. (*Interruzione del deputato Sonnino*).

Onorevole Sonnino, ella per il primo, per la sua grande esperienza parlamentare, dovrebbe alzarsi e dire che non è concepibile una votazione simultanea di emendamenti...

SONNINO SIDNEY. Io ho sempre combattuto l'ostruzionismo sotto tutte le sue forme!

CALDA. ... perchè, o signori, come oggi si pensa di votare contemporaneamente molti emendamenti, così in un altro momento si potrebbero votare contemporaneamente articoli di legge e per la stessa ragione si dovrebbero votare contemporaneamente ordini del giorno.

Dove è mai nel regolamento un accenno che renda concepibile una siffatta tesi, per cui ordini del giorno, articoli, emendamenti possano essere contemporaneamente votati?

E, badate, le stesse norme del regolamento (io non le richiamo partitamente) che disciplinano la precedenza delle votazioni degli emendamenti, degli ordini del giorno, implicitamente ma chiaramente dimostrano che ogni emendamento, ogni articolo, ogni ordine del giorno va votato distintamente, partitamente, successivamente.

Il nostro regolamento non ha disposizioni molto diffuse in materia di emendamento. Però della precedenza della votazione di emendamenti si parla a proposito delle mozioni, e si dice che se l'emendamento è aggiuntivo si può votarlo prima della mozione principale, se sospensivo, si vota dopo. Tutto ciò presuppone necessariamente la votazione successiva degli emendamenti, come presuppone la votazione successiva degli articoli.

Potete, onorevoli colleghi, potete cercare e avete il diritto di cercare nel regolamento col più acuto, col più diligente studio, tutte le armi per difendervi dalla nostra tattica. Ma voi però, se volete rendere omaggio alla logica dovete riconoscere che il regolamento va interpretato così come io affermo, non può essere interpretato diversamente. E il

regolamento del Senato, al quale possiamo ben richiamarci, perchè i principi sono gli stessi, disciplina anche in modo più specifico l'ordine di votazione degli emendamenti dicendo che gli emendamenti sono votati secondo l'ordine in cui vengono proposti o secondo quell'altro ordine che dal Presidente, assente il Senato, si riconosce migliore per la chiarezza... (*Interruzione del deputato Arrivabene*).

Non può mai la Camera, come per gli articoli, come per gli ordini del giorno, anche per gli emendamenti, stabilire a priori se la votazione di un emendamento o di un articolo o di un ordine del giorno possa o no per avventura influire sulla votazione di altri articoli, di altri emendamenti, di altri ordini del giorno.

Badate, onorevoli colleghi, voi credete oggi di potere adottare questa manifesta violazione del regolamento, perchè vi pare di essere vittime di una sopraffazione. Ma il giuoco è pericoloso.

Si aggiunga, onorevole Presidente, che ella fa richiamo ad una disposizione del regolamento, la quale stabilisce che i disegni di legge già votati per alzata e seduta possano essere contemporaneamente votati a scrutinio segreto in numero non maggiore di tre.

La norma invocata da lei contraddice alla sua tesi per gli emendamenti: diversa è la ragione dell'articolo, diversa è la ragione della norma: là si parla di disegni di legge già votati dalla Camera, e qui si tratta di emendamenti che devono essere votati ancora.

La norma limita la votazione simultanea a tre disegni di legge per casi eccezionali. Con quale diritto ella pretende di far votare non tre, ma otto emendamenti contemporaneamente?

Ella non può uscire da questo dilemma: o ella si richiama alle disposizioni di regolamento che disciplinano le votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge e pretende di applicare questa norma per analogia agli emendamenti, e non ha il diritto di modificare la norma nell'atto stesso in cui la invoca, e di mettere in votazione più di tre emendamenti.

O ella cerca altrove la giustificazione della sua tesi e non può trovarla, perchè tutto il regolamento parla contro tale tesi; contro di essa parlano tutti i precedenti parlamentari.

Io quindi confido che l'onorevole Presidente, come già ha accennato a voler fare

suo (così almeno mi sembrò) l'invito sereno dell'onorevole Pantano, vorrà recedere dalla sua interpretazione. E non si tratta di interrogare la Camera: la Camera viene interrogata in appello dalle deliberazioni del Presidente quando un deputato crede di domandare l'appello alla Camera. Ebbene noi non domandiamo, onorevoli colleghi, l'appello alla Camera: decida il Presidente sotto la sua responsabilità.

PRESIDENTE. Se non avessero parlato, sì.

CALDA. Permetta, onorevole Presidente; noi giudichiamo che sia ella l'interprete più imparziale del regolamento. Ella deve curare che la minoranza non sia vittima delle passioni della maggioranza. (*Vivi rumori — Interruzioni*).

Molte voci. E viceversa.

CALDA. Noi vogliamo che le questioni del regolamento (siamo disposti anche a soggiacere, a quella che per avventura può essere una interpretazione e deliberazione ingiusta) non siano decise dalla Camera, ma dal Presidente.

E una parola, se la Camera me lo consente, di fronte all'invito che l'onorevole Pantano ci rivolgeva. Taluni si sono meravigliati della nostra ostinazione quando l'altro giorno il presidente del Consiglio in un discorso indubbiamente sereno, sincero e onesto, come dialetticamente vigoroso (mi piace di rendergli questo modesto omaggio, con quella stessa sincerità con cui altra volta ebbi a muovergli aspra censura) in un discorso sereno e sincero faceva promessa di riforme tributarie e di qualche provvidenza sociale. E si disse: perchè non vi accontentate della parola di un galantuomo? Ebbene, a me piace dir subito, onorevoli colleghi, che del proposito dell'onorevole Salandra io non dubito. L'onorevole Salandra si è contenuto nelle promesse, perchè ha capito che se non altro questa nostra tattica, che per voi è così fastidiosa e riprovevole, ha questo vantaggio nella vita politica del nostro paese, di costituire una sanzione contro gli inganni, contro le frodi, contro le menzogne del passato; l'onorevole Salandra, dicevo, ammaestrato dal passato, non ha fatto molte promesse ed ha ragione di pretendere che noi crediamo alla sincerità delle sue intenzioni.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, noi fermamente pensiamo (saremo in errore: l'avvenire ci dirà chi sia in errore) noi fermamente pensiamo che ella potrà attuare tanto più la sua promessa, potrà

avere nella Camera la sufficiente autorità per indurre la Camera a votare i provvedimenti che ella promette, se la situazione finanziaria a novembre rimarrà invariata.

Veda onorevole presidente del Consiglio, ella diceva... (*Interruzioni*) (io temo di annoiare la Camera, ma l'onorevole Pantano ci ha fatto un invito a cui credo doveroso rispondere). Ella diceva: voi domandate delle riforme tributarie, ma come è possibile riforma tributaria con un bilancio in disavanzo? (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Veda di stare in argomento, onorevole Calda.

CALDA. Ora a questa osservazione io rispondo brevissime parole. Del resto se la Camera lo crede, rinuncio a parlare: non mi preme affatto. Ma non è male che, discutendo di questo argomento, possiamo conoscere le reciproche intenzioni; come noi possiamo meglio apprezzare le vostre resistenze, legittime da un certo punto di vista, così voi potrete apprezzare le ragioni della nostra ostinazione... (*Rumori — Segni di impazienza*).

Voci all'estrema sinistra. Lasciate parlare!

CALDA. La Camera ha perfettamente ragione di pretendere che io non parli di questo, perchè sono fuori dell'argomento; ma volevo soltanto dare una brevissima risposta al presidente del Consiglio, risposta che mi sembrava quasi doverosa...

Voci. Parli! parli!

CALDA. L'onorevole presidente del Consiglio diceva: una riforma tributaria quale voi domandate, e si rivolgeva a questa parte della Camera, è molto meno facile, anzi è quasi impossibile, se non rafforziamo il bilancio, eliminando il disavanzo. Se ciò fosse vero chissà quanto bisognerebbe aspettare.

Ma non è questa la sola considerazione e la più importante che io volevo fare: io posso ammettere che dal punto di vista tecnico e finanziario ella, onorevole presidente del Consiglio, abbia ragione, e che la riforma sia più facile se il bilancio non è in disavanzo; ma dal punto di vista parlamentare, che è il più importante, la riforma tributaria, onorevole presidente del Consiglio, sarà tanto più facile se la situazione finanziaria rimarrà immutata.

D'altra parte, onorevoli colleghi, siamo ormai a luglio, vi sono pochi mesi al novembre. Non v'è danno ad attendere. Io credo che ella, onorevole Salandra, abbia una sola paura, la paura di sembrare debole, e que-

sto è uno dei più gravi errori degli uomini di Governo, e forse questa stessa paura di sembrare debole la fa agire in modo che oggi, checchè si dica in contrario, nel nostro paese spira davvero un soffio di reazione. (*Rumori*).

Ma l'uomo di Stato deve vincere, soprattutto in certe ore, la paura di sembrare debole.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non intendo entrare nella questione regolamentare, ma sarei scortese verso l'onorevole Calda se non gli rispondessi una sola parola, quasi per fatto personale, sull'ultima parte delle sue dichiarazioni.

Non rientro nella questione se la riforma tributaria possa meglio farsi a bilancio pareggiato o non pareggiato, perchè ciò significherebbe assecondare l'onorevole Calda nel suo desiderio di trattenere a lungo la Camera. (*Benissimo!*)

Ma nell'ultima parte delle sue dichiarazioni l'onorevole Calda si è rivolto a me dicendo: ella si ostina in questi provvedimenti, perchè ha paura di sembrare debole. No; io sono, come ella ha riconosciuto, tranquillo e sereno, perchè non ho nessuna paura, e non perchè sia temerario, ma perchè sono tranquillo e gli uomini tranquilli non hanno nè la paura di sembrare deboli, nè il desiderio di sembrare forti. (*Approvazioni*).

L'onorevole Calda infine ha accennato ad un soffio di reazione che spira nel paese, ma se questo è e può darsi che sia, questo soffio non spira per opera nostra, non per opera mia, ma per opera sua e dei suoi amici. Ci pensino dunque! (*Vivi rumori all'estrema sinistra — Vivissime approvazioni sugli altri banchi*).

PEANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO. Ho chiesto di parlare per spiegare il mio voto. Dopo aver sentito i discorsi degli onorevoli Turati e Calda, i quali hanno esposte le ragioni critiche che rendono difficile, anzi, in alcuni casi, non possibile la contemporanea votazione di più emendamenti, mi sono convinto, per quanto io abbia firmato la domanda perchè la votazione seguisse a scrutinio segreto, che più di tre emendamenti (*Oh! oh!*) non si possono contemporaneamente votare. E ne dirò la ragione. (*Rumori — Interruzioni*).

Il regolamento della Camera non permette di votare a scrutinio segreto più di tre leggi contemporaneamente, quindi, per analogia, non si devono poter votare più di tre emendamenti.

E ciò è logico, perchè, potendo più emendamenti essere in contrapposto fra di loro, il votarne parecchi contemporaneamente può ingenerare confusione, mentre votando solo tre emendamenti, come è stabilito per le leggi, è facile vedere il nesso logico che corre fra i medesimi. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciamo silenzio!...

Io ho ascoltato attentamente le osservazioni dell'onorevole Calda; come pure quelle dell'onorevole Peano.

Ora faccio notare subito all'onorevole Calda che egli non ha tenuto conto della parte essenziale delle mie precedenti osservazioni. Oltre ai disegni di legge composti di più articoli, io mi sono riferito specialmente a quelli di un solo articolo, i quali, dopo la discussione, vengono senz'altro votati a scrutinio segreto. E ho detto che specialmente con questi ultimi trovai una ragione di analogia.

Del resto ho nello stesso tempo avvertito che la votazione sarebbe stata simultanea, sì, ma distinta per ciascun emendamento.

Ora è inutile che io ripeta le ragioni che giustificano questa mia interpretazione, chè tanto... con loro non è possibile intendersi! (*Si ride — Approvazioni*).

Faccio osservare soltanto all'onorevole Calda, il quale ha detto che la decisione delle questioni di interpretazione del regolamento spetta esclusivamente al Presidente, che l'articolo 98 stabilisce che la Camera giudica in appello, con votazione per alzata e seduta, appunto delle decisioni del Presidente. Quindi ringrazio l'onorevole Calda della fiducia che ha in me, e che credo di meritare, perchè ho la certezza nella mia coscienza di non avere mai, nemmeno involontariamente, violato il regolamento (*Vivissime approvazioni*); ma, come ho già detto, in caso di contestazione, io debbo assolutamente appellarmene alla Camera.

E detto questo, a prova dei miei sentimenti, che mi piace esporre con tutta franchezza e sincerità, perchè, lo ricordino bene, non sono uomo da fuggire dinanzi a qualsiasi difficoltà, (*Bene! Bravo!*) io mi permetto di fare un appello conciliativo ai colleghi dell'estrema sinistra. Rinunzino essi alle loro domande continue di votazioni nomi-

nali; lascino che gli emendamenti siano votati per alzata e seduta, come è l'ordinaria e costante consuetudine della Camera; e allora anche la maggioranza rinunzierà alle domande di votazione segreta. (*Vivissime approvazioni — Commenti*).

E nella speranza che questo mio consiglio, nell'interesse di tutti e del regolare andamento dei lavori parlamentari, sia ascoltato, io proporrei, per lasciare a tutti il tempo di riflettere, di rimettere a domani la soluzione della questione di massima, che resta affatto impregiudicata, e di limitarsi ora a votare a scrutinio segreto uno solo degli emendamenti. (*Approvazioni — Commenti animati*).

La seduta è sospesa per brevi istanti.

(La seduta, sospesa alle 20.55, è ripresa alle 21.5).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Avverto la Camera che i firmatari della domanda di scrutinio segreto, di fronte alla mia proposta di votare a scrutinio segreto un solo emendamento, hanno dichiarato di ritirarla, riservandosi ogni qualsiasi loro deliberazione. Rimane quindi la domanda di votazione nominale. (*Commenti animati*).

Vi insiste l'onorevole Calda?

CALDA. Io farei la proposta, che da qualcuno mi si è detto non sia forse sgradita a una parte della Camera, di votare questo emendamento per alzata e seduta, rinunciando così alla domanda di votazione nominale, purchè il seguito della discussione sia rimesso a domani. (*Commenti — Rumori*).

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Onorevole Calda, io non posso assolutamente accettare proposte sotto condizione. Mancherei ad un mio preciso dovere! (*Vivissime approvazioni*).

Procediamo dunque alla votazione nominale sull'emendamento dell'onorevole Beltrami:

« Nella tabella A alla classe VII, n. 2, sostituire: Fra coniugi, lire 7 ».

Quest'emendamento rimarrà proprio consacrato alla storia!... (*Viva ilarità*).

Coloro i quali approvano l'emendamento proposto dall'onorevole Beltrami, che non è accettato dal Governo, risponderanno *Si*; coloro che non lo approvano, risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Fa il sorteggio).

Comincerà dal nome dell'onorevole Caporali.

Si faccia la chiama.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama:

Rispondono *Si*:

Beltrami.

Cagnoni — Calda — Cavallari — Cavallera — Chiesa Eugenio.

De Giovanni — Dugoni.

Mazzoni — Modigliani — Musatti.

Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Samoggia — Savio — Senàpe — Sichel.

Treves — Turati.

Rispondono *No*:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Basini — Battaglieri — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bevione — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boraa-relli — Boselli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.

Calisse — Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cavina — Ceci — Cesia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Scalea — Dore.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Fazzi — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Galli — Gallini — Giacobone — Giovannelli Edoardo — Giuliani — Graziadei — Grippo — Guglielmi — Guicciardini.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Pegna — Larussa — La Via — Leonardini — Libertini Pasquale — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Manfredi — Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Masi — Mauro — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — Miari — Miccichè — Micheli — Molina — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morisani — Morpurgo.

Negrotto.

Ottavi.

Pala — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone.

Quarta — Queirolo.

Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salterio — Sandrini — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Storoni.

Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tosti.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Visocchi. Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo :

Adinolfi — Agnelli.

Baccelli Guido — Barzilai — Berti — Bettoni — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Bovetti — Brezzi.

Caccialanza — Campi — Caron — Caso — Cassin — Celli — Cermenati — Chiaradia — Cicarelli — Congiu.

Danieli — Del Balzo — De Ruggieri — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.

Falletti — Fiamberti.

Gazelli — Giordano — Goglio — Grassi. Landucci — Larizza — Leone — Loero — Longinotti.

Magliano — Mango — Mondello.

Nava Cesare.

Ollandini.

Porcella — Pozzi.

Rampoldi — Riseti — Rizzone — Roberti — Roi — Romeo.

Santamaria — Sciacca-Giardina — Suardi Toscano — Tovini. Vinaj.

Sono ammalati :

Cavazza — Chiaraviglio — Ciriani.

De Marinis.

Finochiaro-Aprile Camillo — Fumarella.

Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei. Lucchini.

Maraini — Morando — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti.

Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pezzullo.

Ronchetti — Rossi Cesare.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico :

Alessio.

De Capitani.

Sanarelli — Stoppato.

Astenuti perchè non presenti sebbene firmatari della domanda di votazione nominale :

Bentini.

Cugnolio.

Pescetti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'emendamento dell'onorevole Beltrami:

Nella tabella A, sostituire:

« Nella classe VII, n. 2, fra coniugi, lire 7 »:

Presenti e votanti . . . 227

Maggioranza 114

Hanno risposto Sì 20

Hanno risposto No 207

La Camera non approva l'emendamento dell'onorevole Beltrami.

Segue un altro emendamento dell'onorevole Beltrami:

Nella tabella A, sostituire:

« Classe VII, n. 3:

« Fra fratelli e sorelle, lire 11 ».

Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale da più di quindici deputati.

SONNINO SIDNEY. Molti dei firmatari della domanda di votazione nominale non sono presenti! (*Proteste e rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma tutti i firmatari contano sempre fra i presenti, giusta l'articolo 99 del regolamento.

Procediamo dunque alla votazione nominale sull'emendamento dell'onorevole Beltrami, di cui ho dato lettura, e che il Governo non accetta.

Coloro che approvano questo emendamento risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Bertarelli.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama:

Rispondono Sì:

Beltrami.
Cagnoni — Calda — Cavallari — Cavallera — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro.
De Giovanni — Dugoni.
Mazzoni — Modigliani — Morgari — Musatti.
Prampolini — Pucci.
Quaglino.
Samoggia — Savio.
Treves.

Rispondono No:

Abignente — Abozzi — Albanese — Amici Giovanni — Ancona — Appiani — Arrigoni — Artom — Astengo.
Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertini — Bertolini — Bevione — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borsarelli — Bosselli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.
Calisse — Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputi — Carcano — Cartia — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Cicogna — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi.
Da Como — Daneo — Dari — De Amicis

— Degli Occhi — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Vito — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Dore.

Facchinetti — Faelli — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Gallini — Giacobone — Giuliani — Gortani — Guglielmi — Guicciardini.

Indri — Innamorati.

La Via — Leonardi — Libertini Pasquale — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Masi — Materi — Maury — Miari — Miccichè — Micheli — Molina — Montauti — Montresor — Morisani.

Negrotto.

Ottavi.

Pallastrelli — Pantano — Paratore — Parodi — Pavia — Peano — Pennisi — Pettrillo — Piccirilli — Pipitone.

Queirolo.

Raineri — Rava — Reggio — Bellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubini — Ruini.

Salandra — Salterio — Sandrini — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Somaini — Sonnino — Speranza — Storoni.

Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torre — Tosti.

Valvassori-Peroni — Venzi — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

GUGLIELMI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il loro pen-

siero sugli arresti e sui procedimenti a carico dei componenti la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Ancona, arresti e procedimenti fatti anche in base all'articolo 248 del Codice penale, riguardante l'associazione per commettere reati comuni, articolo che da tempo non si applicava alle società di carattere economico e politico, in omaggio al progresso civile e giuridico del nostro paese.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per avere notizia della istruttoria che deve essere in corso in Senigallia nei confronti di quei Reali carabinieri, che furono pubblicamente accusati di maltrattamento dei detenuti e di suggestione dei testi.

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e quello del tesoro, se non credano necessario ammettere all'esenzione dalle tasse postali di affrancatura la corrispondenza dei sindaci dei comuni.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia necessaria una più equa distribuzione e dislocazione dell'esercito in rapporto alla superficie, alla popolazione e ai bisogni dell'Italia meridionale.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sullo stato morale e disciplinare degli uffici della procura Regia di Monteleone Calabro e chiede di sapere quali provvedimenti abbia adottato o sia per adottare per eliminare i gravi inconvenienti verificatisi.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non sia necessario di provvedere finalmente alla pubblicazione delle istruzioni concernenti i servizi affidati all'Amministrazione postelegrafica.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui criteri di sperequazione con i quali si distribuì il fondo di milioni dieci e mezzo concesso per la disoccupazione.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle ragioni che hanno consigliato lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Aquino.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, delle colonie e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se intendano adottare il ritrovato dei professori Leinbach e Löwy dell'Università di Gottinga per l'esplorazione, mediante onde hertziane, del sottosuolo della nostra penisola, delle isole e specialmente delle colonie, per il rinvenimento di depositi minerali e di acque salienti.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle ragioni che lo hanno indotto a proporre lo scioglimento del Consiglio comunale di Aquino (Caserta), ragioni che non risultano dalla relazione premessa al Regio decreto, nella quale mal si cercano di nascondere con futili pretesti i motivi partigiani ed elettorali, che sono stati la causa prima ed unica dell'inutile e odioso provvedimento.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, dopo la nuova recentissima disgrazia automobilistica che si è dovuta deplorare presso il passaggio a livello detto di Santa Lucia, in vicinanza di Verona, quali ragioni si opposero a che almeno quel punto pericoloso fosse illuminato, come pareva che l'Amministrazione volesse promettere di fare in occasione di altro simile incidente toccato a chi interroga. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda di fare riprendere i lavori di sistemazione idraulica del torrente Allaro e se sia vero che sia stata abbandonata l'idea di procedere allo studio delle sistemazioni dei due torrenti Precaridi e Musa, tutti nel territorio di Caulonia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paparo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non sia opportuno che nelle condotte veterinarie

sussidiate avvenga ogni anno qualche cambiamento in modo che il beneficio del sussidio venga fatto sentire ad un numero maggiore di esse, e come, dati i criteri che si afferma siano seguiti nella distribuzione dei sussidi, avvenga che nella provincia di Parma siano state prescelte poche condotte, situate in gran parte intorno alla città, respingendosi sempre le richieste presentate da comuni, specialmente di montagna, le condotte dei quali rispondono perfettamente alle condizioni che il Ministero ha dichiarato, e giustamente, doversi preferire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni dell'ultimo scontro avvenuto nei pressi della stazione di Fornovo Taro e per sapere se indipendentemente dallo stato di consistenza della linea e delle sue opere d'arte, delle quali nessuno dubita, il ripetersi di incidenti di questo genere non consigli qualche miglioramento nell'esercizio della linea Parma-Spezia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia avuta conoscenza della lettera del ecommendatore Raimondo Ravà, presidente del Magistrato alle acque, comparsa nel periodico *L'Adriatico* del 29 giugno 1914 e se abbia creduto di provvedere o contro lo stesso presidente del Magistrato per aver esposto qualche suo dipendente ad odiosi sospetti o contro quel dipendente che si fosse reso colpevole di un indegno trucco elettorale abusando dell'autorità dell'ufficio al quale appartiene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Musatti ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Mancanza del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che, dalla votazione fatta, la Camera non è risultata in numero.

Dichiaro nulla la votazione, che sarà rinnovata domani.

La seduta termina alle 22.30

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica. (68, 68-bis, 68-bis-B).

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica (68, 68-bis, 68-bis-B).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati.

